Venerdì 28 Ottobre 1927 - ANNO V

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L — N. 256

Direzione Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 73

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 60.— Semestre » 30.— Trimestre L. 15 Mese » 5. Estero: Anno L. 107.50 Semestre » 68.75 Trimestre » 34.40

Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-46) e Succursali

INSERZIONI: PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1,50 - Tariffe Economici, in testa alla rubrica — Tassa governativa del 1,50 %, e tassa previdenza giornalisti, in più

CRONACA PROVINCIALE

DAL CIVIDALESE

CIVIDALE

Per l'anniversario della Marcia su Roma

Il Direttorio del Fascio avverte tutti gli iscritti di trovarsi domenica 30 corrente alla stazione per partecipare alla adunata di Udine per celebrare l'annuale della Marcia su Roma. Tutti dovranno indossare la camicia nera con decorazioni; per gli assenti senza giustificato motivo saranno presi dei provvedimenti.

***

In ottemperanza alle tassative disposizioni emanate da Roma, oggi resta sospesa ogni manifestazione commemorativa della Marcia su Roma. Il Fascio Femminile, però, ha voluto ricordare la storica data, non con manifestazioni, ma con una solenne messa in Duomo, celebrata dal Decano mons. Liva, per onorare i caduti per la grande causa del Fascismo rigeneratore e perchè Dio conservi per lunghi anni il Duce magnifico che guida la Patria verso mete sempre più gloriose.

Dopo il Congresso della Filologica

La Presidenza dela Società Filologica Friulana, ha disposto di erogare L. 144.70 all'Istituto Orfani di guerra, e L. 144.70 al Patronato Scolastico. Le lire 289.40 rappresentano il civanzo risultato dalle manifestazioni date a Cividale il 2 corr. in occasione dell'8.o Congresso della Filologica.

Il nuovo orario della ferrovia

Col primo novembre andrà in vigore il nuovo orario sulla ferrovia Cividale Udine, con cinque treni giornalieri. Ecco l'orario delle partenze: da Cividale alle ore 7.25 — 9.20 — 13,10 — 16.40 — 19,10; da Udine: 8,25 — 12,20 — 15,15 — 18.10 — 20,10.

Festeggiamenti a Purgessimo

I festeggiamenti che dovevano avere luogo domenica scorsa nella frazione di Purgessimo e furono dovuti rimandare causa il tempo, si svolgeranno invece domenica 30, e consisteranno in una pesca di beneficenza, concerti bandistici, luminarie e fuochi artificiali.

Per la fiera di San Martino

Piazza del Duomo e altre località sono già assegnate per i numerosi baracconi che si fermeranno qui per la fiera di S. Martino (11 novembre).

Fra questi non mancherà un circo equestre. Sono prenotati altri belli ed interessanti divertimenti; e non mancheranno le tradizionali feste da ballo al Cine Teatro Corte e nella sala «Al Friuli».

Questa fiera è una delle più rinomate del Friuli; richiama gente non solo dai Comuni del Mandamento, ma da tutta la Provincia, anche per il grande mercato bovino che si tiene contemporaneamente.

Infortunio sul lavoro

Nelle officine dell'Istituto Orfani di guerra, reparto fabbrile, mentre il maestro d'arte sig. Giovanni Barbina stava lavorando al tornio gli scivolava la mano destra fra il pezzo di ferro da tornire alla lamiera di ripasso. Al suo grido di dolore, venne prontamente staccata la corrente e il Barbina potè levare subito la mano. Immediatamente soccorso, venne trasportato all'Ospedale, dove gli venne riscontrato il laceramento del palmo della mano, fortunatamente senza alcuna offesa ai tendini; ed è stato giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

BUTTRIO

Nel campo fascista

Si radunava ieri il direttorio del Fascio, presente anche il fiduciario mandamentale co. Guglielmo di Manzano. Viene approvato un ordine del giorno col quale si fa voti che l'opera del centurione Marcello Meroi non venga mai meno anche per l'avvenire, ma abbia a continuare per il bene del Comune e della Nazione.

Si accettano poi le dimissioni da segretario amministrativo del geometra sig. Mario Dorigo, nominando in sua vece il sig. Luigi Dolegna. A presidente del Gruppo Dopolavoro è nominato il signor Pietro Danielis, e a vice presidente il sig. Luigi Dolegna stesso.

MANZANO

In ricordo di una benem. insegnante

Nella ricorrenza del trigesimo della morte della compianta diretricte didattica Lidia Bettioli è stata celebrata nella chiesa parrocchiale una messa di requiem alla quale assistettero tutte le autorità. Dopo la messa nei locali dell'asilo infantile seguì la commemorazione ufficiale. Pronunciarono discorsi di circostanza il R. Ispettore scolastico cav. Toneatto, e a nome del commissario prefettizio il centurione Antonio Costantini.

REMANZACCO

Il trattenimento di domenica

Domenica 30, in occasione della marcia su Roma, alle 7 pom. nel «Cinema Ideal» Morandini di qui si rappresenterà una magnifica film L.U.C.E., alla quale seguirà la famosa film «Tom Mix» grande lavoro di avventure americane che si svolge nelle immense praterie del Far West, con le lotte dei più famosi boxeurs. Chiuderà lo spettacolo una brillantissima Comica. Tre ore di spettacolo straordinario! Nessuno dei paesi vicini deve mancare.

SEDEGLIANO

Un vecchio ottuagenario suicida nel Ledra

Ieri mattina un operaio dell'officina elettrica ex mulino Berghinz, nel mentre era intento a fare la pulizia delle griglie, scorse nell'acqua del canale Ledra, ferma a ridosso di queste, una massa oscura. Osservando meglio accertò trattarsi del cadavere di un uomo in età avanzata.

Trattolo a riva avvisò della triste scoperta il pretore supplente del luogo ed i carabinieri di Codroipo.

Il morto fu identificato per tale Giovanni Picco detto Romanin di anni 72 da Flaibano, era senza giacca e nelle tasche dei calzoni nulla fu rinvenuto.

Più tardi, in seguito alle indagini esperite dalle autorità competenti, fu accertato trattarsi di suicidio dovuto a certi dispiaceri di famiglia. Egli lasciò l'abitazione verso le ore 22 di mercoledì sera; fu visto girare pel paese con aspetto triste ma in nessuno di coloro che ebbero occasione d'incontrarlo sorse il sospetto ch'egli stasse maturando si folle proposito. Poco fuori del paese, ove scorre il Ledra, il Picco avvicinatosi alla riva, levatosi la giacca si gettò nell'acqua.

Il cadavere, compiute le formalità di legge, fu rimosso e trasportato nel Cimitero di qui ove verrà oggi stesso sepolto.

REANA DEL ROIALE

La popolazione di questo Comune all'avanguardia di tutte le manifestazioni patriottiche, con vero slancio ha voluto contribuire all'offerta di fondi pro velivolo «Friuli», addimostrando anche in questa occasione i suoi puri sentimenti nazionali. Le offerte raggiunsero infatti la somma di L. 483, alla quale va aggiunta la somma di L. 100 offerta dal Comune e pertanto complessivamente L. 583.

MAGNANO IN RIVIERA

Inaugurazione del Monumento

Domenica 6 novembre in occasione della festa nazionale, verrà inaugurato l'Asilo Monumento ai caduti in guerra.

In tale circostanza verrà anche proseguita la pesca di beneficenza. Fervono i preparativi perchè la cerimonia abbia a riuscire veramente solenne.

VILLA SANTINA

Carretto investito dal treno

Un ferito

Oggi, verso le ore 14.40, al passaggio a livello libero sito fra il tratto Vinadia e Invalino e precisamente al Casello N. 17 il treno che giunge a Villa Santina alle ore 14.50 ha investito un carretto trainato da due muli. Il treno stava per sopraggiungere al Casello, quando certo Giovanni Venier da Invillino, nonostante il treno, all'altezza della Vinadia avesse fischiato sbucava improvvisamente dietro il Casello stesso col carretot. L'investiment ofu così inevitabile. La macchina investiva immediatamente il carretto trascinando sotto le ruote un mulo che veniva staccato completamente dal carro. Il conducente, l'altra bestia ed il carro, rimasero per fortuna incolumi. Il macchinista Francesco Coccolo fermava immediatamente la macchina apprestandosi a strappare la carogna del mulo disgraziato che si era aggrovigliata fra le ruote.

In quest'operazione il Coccolo veniva ferito da un osso della bestia che si conficcava nel polso, per uscire sul dorso dell'avambraccio. Dopo i primi medicamenti il macchinista si recò all'ospedale di Tolmezzo per le cure del caso.

ARTA

Le trovate di un imbroglione

Certo Vittorio De Pauli di anni 30, nativo di Feltrone in quel di Socchieve, mutilato di un braccio, un emerito imbroglione più volte condannato, l'altra sera girava per le case del Comune col pretesto di una sottoscrizione a favore di una povera vedova immaginaria, per truffare la gente. Caso volle che si presentasse per errore anche in casa del Podestà, il quale, per vederci chiaro nella faccenda, informò i carabinieri di Tolmezzo che si portarono subito sopraluogo e procedettero all'arresto del De Pauli ed alla sua traduzione nelle carceri di Tolmezzo.

In tasca le furono rinvenute poche lire, frutto della sottoscrizione appena iniziata.

LAUCO

Due donne arrestate per furto

L'altra sera, in Valle di Lauco certo Angelina Gressani d'anni 27 maritata Tomat e la di lei serva Maria Fumi d'anni 17 da Zuglio, mentre la famiglia dei vicini, certi Tomat, si erano recati dopo cena a passar l'ora presso altra famiglia, sapendo che in una camera tenevano un sacchetto di nocciole pensarono di appropriarsele: e tutte e due, salite con una scala a pinoli fino alla finestra e rottane la intelaiatura, penetrarono in camera ed esportarono le nocciuole. Il giorno, dopo la marachella fu scoperta, probabilmente in causa della stessa loquacità femminile; e, contuttochè tra le famiglie del derubato e quella della Gressani esistessero ottimi rapporti di amicizia e di parentela, il fatto fu denunciato ai carabinieri col solo intento di far aver una lavata di testa alla golosa donna.

I carabinieri di Villasantina si portarono sul luogo i quali dopo aver constatato il furto avvenuto con scasso avuta, la confessione delle due donne, le trassero in arresto e le tradussero nelle carceri di Tolmezzo. Altro che lavata di testa!... la scalata, lo scasso della invetriata e l'aver compiuto il fatto di nottetempo, sono circostanze che pesano sul lieve furto e lo passano nella categoria dei furti aggravanti.

PORDENONE

Maratona «Primi passi»

La gara podistica in Borgata Candiani, che sarà svolta domenica 30 alle ore 14, in occasione dell'anniversario della Marcia su Roma, ha incontrato il favore del pubblico. Il Comitato costituitosi ringrazia fin d'ora quelle società sportive che offersero medaglie, ed in special modo il noto campione sig. Luigi Paolini.

Così il sig. Abramo Bodin trattore nella borgata omonima e membro del Comitato al quale offrirà ai 50 giovinetti corridori il vermouth d'onore.

Il pubblico che può godere questo primo esercizio sportivo, tanto raccomandato dal Duce, è pregato di usare riguardo acciò i viali Candiani, Tornitura e Capuccini siano liberi durante la corsa.

Cinematografi... e cinematografisti

Si preannunciano grandi spettacoli cinematografici e... null'altro. Il teatro Licinio speriamo darà posto per delle recite di qualche buona compagnia di prosa, oppure di un'altra di operette. La ditta Prato avverte che al suo Teatro Roma inizia da stasera spetacoli cinematografici continuati tutti i giorni e sempre variati.

A Teatro Licinio domenica sarà proiettata la venuta a Pordenone di S. M. il Re in occasione delle manovre aeree.

L'orario dei negozi

Dal 1. novembre l'orario per i negozi è il seguente: apertura: al mattino alle ore 8.30 e nel pomeriggio alle ore 13.30; chiusura alla mattina alle ore 12 e alla sera alle 19.

PALMANOVA

Dopolavoro

Lunedì sera convocati dal fiduciario mandamentale ing. prof. Giovanni Carli, si riunirono nella sala delle adunanze in Municipio, numerosi giovani, per la costituzione della Sezione dell'O. N. D.

Si convenne sull'istituzione di una sala di riunioni e lettura, di un gruppo filodrammatico, di uno sportivo e di uno d'istruzione popolare.

La riunione venne quindi rimandata a sabato 29 corr. alle ore 20 e nella stessa località, per le prime iscrizioni e il versamento della prima quota mensile, fissata in lire 3 e 5 per l'iscrizione, nonchè per procedere alla nomina dei capi gruppo.

L'abbandono del Freikofel e la ritirata, dopo Caporetto

(Vedi numero di ieri)

29 ottobre 1917.

Tolmezzo è rimasta indietro in un bagliore rossigno che si diffonde sui monti. Una locomotiva, in quel trambusto, eleva un lungo, melanconico fischio che i monti ripetono in mille echi: pare il lamento di un moribondo cui rispondano le preci di chi assiste all'inesorabile suo trapasso. A Villa Santina è un tramestio rumoroso di fiera: da per tutto si distribuiscono fiaschi di vino, bottiglie di liquor ed altri generi.

Fuori del paese, sulle sponde del Degano rumoroso ardono centinaia di fuochi che illuminano le faccie scialbe dei soldati che stanno intorno scaldandosi, parlando, bevendo, commentando: altri sfiniti poco discosto dormono sulla terra gelata, sotto il cielo grigiastro e freddo.

Dovevamo arrivare ad Enemonzo. Siamo stanchi morti; e pur ci rassegniamo: avanti fino che si può fino che le gambe reggono! Ai lati delle strade, nelle cunette gelate, da per tutto soldati sdraiati in mille modi, che dormono saporitamente: vada avanti chi può!... E sempre in mezzo a noi file di profughi silenziosi e tristi. Arrivammo ad Enemonzo nelle ore piccole e dove c'era un posto ci buttammo.

Cominciava a piovere,

30 ottobre 1927.

Appena giorno, sveglia. Pioveva a dirotto. In una casa abbandonata feci scaldare dell'acqua per prepararmi una tazza di latte condensato. Sullo stesso focolare una donna fuggiasca di Villa con tre bambini intanto che attende il marito cucina alquante patate in una pentola d'acqua. Bevetti in fretta il latte e poi via: la strada fangosa era affollata di borghesi e soldati che fuggivano sotto la pioggia sferzante. Passano nel mezzo della sterminata colonna fragorosamente alcune batterie di cannoni da montagna: poi di nuovo un silenzio doloroso, opprimente, rotto solo dal pianto dei bimbi.

A Socchieve la strada è ingombra di carri, di camions e barelle di carretti pieni di roba che fanno ressa verso l'uscita: su per la salita, fuori del paese l'angoscioso spettacolo si ripete: qui si grida, si urla, si sferzano le povere bestie sbuffanti sotto il giogo, sotto gli sforzi, sotto le fruste spietate!

Piove sempre. La campagna allagata è silenzio-a e triste come i pellegrini della strada: pare che tacitamente si dicano «addio», gli uomini che vanno e le cose che restano. Ah! come tutto ricordo! e come, scrivendo rivivo tutta quella passione dolorosa!... Quante, quante volte volsi altrove gli occhi per non vedere sentendomi schiantare il cuore: quante volte piansi!... E più, sì più avrei voluto piangere, ma lontano, ma tutto solo, per togliermi dal cuore quel peso angosciante: piangere per i miei dei quali la sorte mi era ignota, per l'Italia, per tutte le rovine, per tutte le miserie, per tutti i dolori che mi circondavano...

***

Ad Ampezzo ancora lo stesso caos di carri e soldati e macchine e bestie che impossibilitati a proseguire, si urtano, si spingono, si chiamano, si salutano: tutti bagnati, stanchi, inzaccherati di fango, con gli occhi spenti, le labbra sbiancate, le membra indolenzite, febbricitanti. Eravamo in tre. Riparammo nelle scuole, poi in una casa, per rasciugarci e ripulirci un po' accanto al fuoco. Due vecchierelle ci diedero un pezzo di polenta fredda: quelle poverette (crudele ironia!) fuggite da Trieste prima della nostra guerra, si trovavano ora nella impossibilità di rinnovare la fuga.

Trovato il Battaglione, seppi che si pernottava così.

Dio sia lodato!... — pensai. — Finalmente potremo avere un po' di riposo. E mi diedi subito a cercare dove si potesse trovar qualcosa da mangiare. Mi indicarono un'osteria i cui proprietari avevano deciso di non allontanarsi dal paese e di affrontare la sorte. Vi condussi anche taluni compagni d'arme, e ci rifocillammo. Quella notte dormimmo in un'aia, sopra uno strato di foglie di castagno, umide e mezzo infradicite. Fuori, sibilava un vento gelido.

I borghesi rimasti, quasi solamente donne, ci supplicavano di non abbandonarle, di non lasciarle sole.

— Ci faranno come hanno fatto ai begi! — dicevano.

Erano scene strazianti.

***

Sotto un cielo basso di nuvoloni neri, partimmo verso le otto con la solita confusione enorme: le vie, le piazze, le case abbandonate sono piene di soldati; le botteghe vuotate; in una cantina, il vino lasciato uscire dalle botti è alto fino al ginocchio. In quel lago, i soldati si tuffano.. e bevono... Fuori della Cooperativa, quintali di pasta buttati nel fango... Non voglio guardare...

Salimmo per la strada che conduce a Forni di sotto, fino a percorrere quattro chilometri, circa, cioè fino al posto dove è piantata la teleferica e un deposito di legnami; li riposammo, e quindi per tortuosa mulattiera prendemmo a salire il monte Pura Avevamo fame, e con la speranza di trovare il rancio non appena arrivati su, camminammo più spediti. In quattro giorni di arcia — e qual arcia! — non si aveva preso che bibite e poche cose solide, colte lungo il camino: quattro giorni, quattro secoli!... Uno strato di neve copre il monte, ingemma gli alberi spogli. Il silenzio è solenne. La neve attutisce il ruore dei passi. Noi saliamo senza dir parola; forse dominati tutti dallo stesso pensiero: là sopra, ci fermeremo, stabiliremo la nuova linea, combatteremo, fermeremo l'invasore: il monte Pura si presta benissimo alla difesa con il monte Corno dall'altra parte per sbarrare la valle. Quando arrivammo al posto donde si parte la teleferica, una specie di conca, ci divisero per compagnie e ci fermarono in certe baracche e casere aperte. In quei casoni, benchè fossero tutta sporcizia, accendemmo il fuoco sia per riscaldarci, sia per cucinare qualcosa che fra i tanti qualcuno avesse tenuto ancora in serbo; io mi catollai con una gavetta di latte condensato: il rancio che ci avevano portato era immangiabile; lo buttammo via: qualcuno però chiuse gli occhi e lo tranguglò... così, come si prende l'olio di ricino. Vi fu chi trovò in una baracca un po' di farina di fiore: facemmo la polenta che riuscì invece colla da calzolaio: eppure era buona... e ce ne fosse stata!...

Prima di notte due plotoni, furono mandati in cima a un costone dominante la valle: il primo e il secondo (io facevo parte del secondo), per disporli ai piccoli posti. Una fitta nebbia ci nascondeva tutto il paesaggio all'intorno. Cercammo il posto che ci parve il più adatto e ci piazzammo qua e là in gruppi di cinque militi capeggiati da un caporale per ogni gruppo, con l'incarico di sorvegliare ogni movimento che avvenisse nel fondo valle. Una brezzolina fredda si alzò al cadere della notte e dispense le nebbie, anche le poche nubi vennero fugate e splendette la luna alta nel cielo stellato. Allora si presentò il bianco panorama dei picchi nevosi e illuminati. Una fila di fuochi si partiva da cima Corno, al di là, scendeva a valle, l'attraversava e saliva su fino a noi: sembrava un cerchio di fuoco inanellato che cingesse e legasse i due monti: un silenzio cupo cupo incombeva su uomini e cose: i raggi argentei della luna piovevano sul bianco delle nevi scintillanti: le bianche cime spiccavano nitide, quasi avvicinate alle stelle: pareva che cielo e terra, innamorati, cautamente si avvicinassero per baciarsi nel mistero. La brezza scuoteva le frondi stecchite, facendone scrocchiare la neve gelata. Di tanto in tanto si udiva il tossire della vedetta poco lontana chiusa nel capotto bagnato: ombra nera, che di quando in quando dava qualche scintilla: la baionetta che, innestata sul fucile, dava baleni improvvisi ogni qualvolta fosse investita dei raggi lunari.

Presso di me, poco più in basso, un sergente magg. d'Ampezzo si volta e si gira su di un mucchio di frasche di pino, a seconda che il caldo da una parte e il freddo dall'altra lo costringe e di tanto in tanto rammenta la casa vuota, il letto abbandonato a pochi passi e ricorda gli anni quando, ancora piccoletto, veniva su quello stesso monte Pura, a trastullarsi... Pensa alla madre fuggente, che la sera prima aveva accompagnata per buon tratto di strada...

Come lenta, angosciosa trascorse quella notte Nelle ore piccine, a intervalli sempre più brevi, si udiva un lontano rontolio di cannoni verso la pianura. Ma è possibile tanta rovina?

1 novembre 1917.

Il sole splende nel cielo sereno e rende l'aria più mite: la brezza si è fermata. Si resta? Difenderemo il nostro suolo? O si andrà via, tutto abbandonando al suo destino?... E... ci daranno da mangiare?

Nessuno sa nulla: di tanto in tanto il brontolio del cannone lontano si fa sentire sempre più frequente. Passa un aereoplano nemico, attraversa i monti calmo, basso, indisturbato. Che malinconia spira, in tutto, accresciuta dal ricordo della mesta solennità odierna.

La visita ai cimiteri, i fiori e le preghiere sulle tombe dei nostri cari; le preci serali in «famiglia». Ed oggi, sperduti sui monti, nella neve, senza la sicurezza del domani...

A mezzogiorno ci danno il cambio. Ridiscendiamo nella conca della casera, ci fermiamo nel casone aperto. Alla sera ci cuciniamo un po' di pasta che una pattuglia nostra aveva portato su da Ampezzo. Una vera zuffa per la distribuzione. Nella nostra squadra siamo in sei, dei quali quattro senza gavetta. Ci arrangiamo alla meglio, attingendo tutti ad un'unica caldaia di rame capace di oltre due ettolitri!

Mangiammo in fretta per la fame e perchè la pasta non prendesse di rame, ciò che non potemmo evitare, però, dimodochè quel cibo ci cagionò un principio di avvelenamento. Ci assegnano una piccola baracca insufficiente ad accoglierci tutti, sebbene vi ci stringessimo fitti come cardelle in conserva. Io, con due altri miei commilitoni adocchiamo poco discosto, una tenda sotto un albero: ci avvicinammo: era vuota. Fu la nostra «camera», per quella notte.

2 Novembre 1917.

Non intera, però. Verso le due fui svegliato per andare di pattuglia. Freddoloso mi alzai, mi incappottai e via con un bel chiarore di luna, con un freddo che tagliava le orecchie.

A giorno fatto, rientrai senza novità da comunicare. Fuochi a destra e a sinistra, contornati di soldati che si scaldano, ardevano con allegro schioppettio. Il cannone che aveva tuonato per tutta la notte, continuava la sua musica minacciosa laggiù, verso la pianura... Stavo preparando, insieme ad altri e questa volta con farina gialla portata dalla pattuglia, una buona polenta: i recipienti erano stati lasciati dagli esonerati adibiti al taglio delle legna. Ma la cara pietanza non cotta peranco, allorchè il tenente mi chiama e con quattro soldati mi manda al posto di corrispondenza. Quando partii, già si vedevano i nemici avanzare a plotoni oltre Ampezzo. Laggiù, mi mettono all'Osteria chiamata «Cima Corso» forse a metà strada fra Ampezzo e Forni di Sotto. In quella casa era il Comando di Gruppo d'Artiglieria. Mi recai dal tenente aiutante maggiore perchè mi assegnasse subito un posto. Egli stava ricomponendo alcuni apparecchi telefonici; uno solo funzionava. Se ne valse per ordinare alle batterie di sparare otto colpi. La casa tremò: i colpi erano sparati. Subito dopo ricevette un fonogramma dall'osservatore: «Aeroplani nemici in vista. Nascondersi».

Egli si rifugiò sul fienile, ingombro di utensili da lavoro. Nella casa tutto era sossopra, tutto manomesso e nel più completo e desolante disordine: gli abitanti erano fuggiti abbandonando ogni cosa.

E fuori?.. Fuori un formicolio di soldati che si preparavano da mangiare: centinaia di fuochi: a terra, una vacca, un vitello, un maiale sventrati, da cui s'erano levate le parti migliori: il resto è rimasto lì, sparso come se un branco di cani affamati si fossero contesa la preda...

Il sole stava per tramontare dietro le punte azzurrognole che sovrastano a Forni di Sotto, quando un repentino movimento e un vocio animato ci fecero capire che il comando di artiglieria partiva. Alti mucchi di carte e registri si davano alle fiamme. Dunque, anche di qui si sgombra?.. E il dolore si riacutizzò.

Partita l'artiglieria, tutto è piombato nel silenzio. Nella vasta casa in disordine ci troviamo in sette e abbiamo quasi paura. Di chi? di che? Di nessuno. Abbiamo paura del silenzio.

(La fine a domani)

(La fine a domani)

GEMONA

Per l'aeroplano «Friuli»

La sottoscrizione pro « Ali alla Patria » ha raggiunto la cifra di L. 1040.60 raccolte dalla Amministrazione del Fascio, delle quali L. 35 versate dalla maestranza del Mobilificio Giovanni Fantoni, L. 47 dalle Operaie della Ditta di Tessitura del sig Antonio Venturini, L. 177.60 dalle maestranze del Cotonificio Morganti; le altre somme raccolte nel rispettivo ambito sono state versate al Fascio della Banca Popolare Cooperativa, della Banca Mandamentale di Gemona, dalla signora Venturini Letizia, direttrice dell'Albergo al Friuli, del Caffè all'Angelo d'oro, dal Ristorante alla Stella d'oro, dalla signora Cedaro Lucia, dalla trattoria Treu Mario, dalla trattoria della « Sipe » dal Caffè di Piovega.

L'amministrazione del Fascio ringrazia tutti per l'opera portata e di esorta a raccogliere tutto ciò che si può ancora ottenere per il nostro velivolo « Friuli ».

Ordini alle forze fasciste

Il segretario politico comunica:

L'adunata dei fascisti e di tutte le altre istituzioni fasciste per recarsi a Udine domenica 30 corr. alla celebrazione della Marcia su Roma si effettuerà nel piazzale della stazione per le ore 7.20. Alla 7.40 partirò da qui il treno speciale. I fascisti devono indossare la camicia nera e apporvi le decorazioni. Sono esclusi dall'intervento i Balilla e le Giovani Italiane.

Il ritorno avverrà con il treno speciale che arriverà a Gemona alle ore 15.

Tutte le forze fasciste devono rientrare con questo treno, per partecipare alla manifestazione che seguirà in città alle ore 16. Nessuno deve mancare. Le assenze devono essere giustificate con lettere e documenti.

Il Segretario politico

BUIA

Il mercato

Molto animato il mercato di ieri. Sono entrati n. 350 bovini — 300 suini e 30 cavalli. Numerose le contrattazioni sostenuti i prezzi.

Si è proceduto all'estrazione di numeri per aggiudicare quattro premi, di L. 100, 50, 30 e 20 che il Podestà cav. Nino Barnaba aveva messo a disposizione dei proprietari del bestiame entrato al mercato. Restano da ritirare il primo premio di L. 100 vinto dal N. 11461 e il quarto premio di L. 20 vinto dal numero 11499.

OSOPPO

Sposi

Col vincolo civile e religioso si sono uniti in matrimonio la signorina Maddalena Venchiarutti ed il sig. Biagio Del Rosso, zelante ed attivo segretario della Società Cooperativa Elettrica Osoppana. Alla coppia felice giungano graditi gli auguri e le felicitazioni degli amici e dei conoscenti.

TRICESIMO

Il caratteristico ritrovo di sabato

Sabato sera avremo qui dunque l'annunciato Convegno degli uccellatori friulani, i quali si riuniranno nella Trattoria Boschetti verso sera per... far onore infatti, agli uccelli.

Tutte le inclinazioni umane sono profondamente sentite, ma quella dei cacciatori lo è forse con la maggiore intensità. Con questa constatazione, figuriamoci se il ritrovo non riuscirà solenne per numero e per allegria. Della sola Tarcento e dintorni ben cinquantatrè uccellatori e simpatizzanti si sono già prenotati, cosicchè avremo non « una cena », ma (per dirla con l'Antoniutti di Nimis, oratore a Tarcento due settimane fa), ma bensì un « cenone ».

A cura di apposito Comitato, la sala della cena sarà adornata in relazione alle inclinazioni di convenuti, accrescendo l'attrativa del convegno: l'ingresso (si dice) richiamerà alla mente dei commensali la bressane! Si sono messi all'opera esperti uccellatori e non è da dubitare sul loro buon gusto. Insomma, in mezzo al lavoro costante di ogni giorno, quale i friulani sanno affrontare avremo qualche ora di cordialità e di allegria. Sieno le benvenute, per poter riprendere con maggior lena il giorno dopo le usate occupazioni.

L'intervento così cospicuo di Tarcentini ci procurerà il piacere di vedere stretti da sempre maggiore intimità i due paesi; e questo è bene!

SAMMARDENCIA DI TARCENTO

L'ingresso del nuovo parroco

E' stato appreso con il più schietto entusiasmo che il 6 del prossimo novembre il Rev. don Igino Fasciolo, sacerdote degno, colto, buon artista del pennello farà, quale primo Parroco, il solenne ingresso in questa parrocchia dove ha svolto una tale opera di bene e di apostolato zelante e disinteressato da acquistarsi le generali simpatie e farlo distinguere per proverbiale modestia e semplicità di rito. Fra giorni sarà noto anche il programma dei festeggiamenti, che trasmetteremo a parte. Certamente sarà una festa quale Sammardenchia non ha più veduta. Si prevede già l'intervento di una fiumana di popolo dalle ville contermini e di una numerosa accolta di amici da ogni parte del Friuli. Al festeggiato, fin d'ora porgiamo i nostri rallegramenti e gli auguri più fervidi.

Il M. R. don Onorio Gentilini, Parroco di Ciseriis, darà, quale delegato Arciv. il possesso al neo-Parroco.

CRONACA CITTADINA

Ultime disposizioni per celebrare solennemente l'anniversario della Marcia su Roma

La Federazione Provinciale Fascista, ci comunica le disposizioni prese per la cerimonia di domenica onde celebrare solennemente l'anniversario della Marcia su Roma.

Il concentramento avverrà con la seguente formazione:

Udine I. Mandamento: via Bernardo De Rubeis — II. Mandamento: via Cussignacco — Zone: Pordenone, Sacile, Codroipo, S. Vito, Spilimbergo, Maniago: via Caterina Percotto — Carnia, Val Canale: via Ippolito Nievo — Cividale e Manzano: via Roma — Latisana, Cervignano, Palmanova, S. Giorgio, S. Daniele: via T. Ciconi.

L'orario dei treni

Come è stato detto per i fascisti che verranno a Udine domenica vi saranno treni speciali da tutte le linee treni regolati dal seguente orario:

Da Cervignano partenza ore 7.05; da Palmanova partenza ore 8.13; arrivo a Udine ore 8.43 — Ritorno per Palmanova e Cervignano ore 12.37 e 13.07.

Da Latisana partenza ore 4.58; da San Giorgio partenza ore 6.08; arrivo a Udine 7.25 — Ritorno per S. Giorgio e Latisana ore 13.41.

Da Tarvisio partenza ore 5.00; arrivo a Udine ore 8.18 — Ritorno per Tarvisio ore 12.40.

Da Villa Santina partenza ore 6.40; da Carnia partenza ore 7.13; arrivo a Udine ore 8.28 — Ritorno per Carnia e Villa Santina ore 13.10 e ore 13.20.

Da Cividale partenza ore 6.45; arrivo a Udine ore 7.15 — Ritorno per Cividale ore 15.00.

Da Pordenone partenza ore 5.25; arrivo a Udine ore 7.42 — Ritorno per Pordenone ore 12.41.

Da Sacile partenza ore 4.24; arrivo a Udine ore 7.00 — Ritorno per Sacile ore 15.41.

Da S. Vito: arrivo a Udine ore 6.20 — Ritorno per S. Vito ore 14.41.

Da Spilimbergo partenza ore 5.02; da Casarsa 6.54; arrivo a Udine ore 8.20. — Ritorno per Casarsa e Spilimbergo ore 13.21.

Vi saranno poi le autocorriere per i centri non serviti dalla ferrovia.

Il corteo

Dopo avvenuto il concentramento nelle località più sopra stabilite si formerà il corteo per recarsi alla solenne cerimonia Ecco l'ordine con il quale sarà formato il corteo:

Comune di Udine — Vigili — Pompieri — Banda Cittadina — Insegne Provinciali (Provincia, Federazione Fascista, Sindacati, Federaz. Combattenti, Nastro Azzurro, ecc.) — Autorità Presenti — Vessilli: Comune di Udine Fascio, Combattenti — Bandiere delle Associazioni ex Militari (Veterani, Reduci d'Africa, ex Alpini, Bersaglieri, Carabinieri, Cravatte Rosse ecc.) — Avanguardisti — Fasciste — Fascisti — Combattenti — Unione Industriale Fascista — Ass. Fascista Commercianti — Scuole e rappresentanze di altre Istituzioni — Sindacati femminili — Sindacati maschili — Dopolavoristi.

Seguiranno gli altri Comuni divisi per zone.

Invito agli ufficiali fuori quadro della Milizia Volontaria

L'Ufficio Stampa della 63.a Legione «Tagliamento» comunica:

I signori ufficiali fuori quadro della 63a Legione sono invitati a trovarsi in alta uniforme domenica alle ore 9 presso la sede del Comando di Legione per partecipare, al seguito del comandante la Legione, alla cerimonia celebrativa del V Anniversario della Marcia su Roma.

I suddetti ufficiali sono anche invitati ad intervenire al rancio che il Comando di Legione offrirà alle Camicie nere alle ore 12.30 alla Trattoria Comunale (Cucina Popolare).

PER GLI AGRICOLTORI

La Federazione Provinciale Sindacati Fascisti Agricoltori, comunica:

Tutti gli agricoltori iscritti sono invitati ad intervenire il giorno 30 corrente in Udine alla cerimonia della celebrazione della Marcia su Roma, in conformità delle disposizioni generali emanate dalla Federazione Provinciale del Partito Nazionale Fascista.

Gli agricoltori che non usufruissero di mezzi propri per recarsi ad Udine, dovranno prendere accordi con i Sigg. Segretari Politici e Podestà per usare di quegli altri mezzi di trasporto che saranno predisposti dalle Superiori Gerarchie.

L'ammassamento in Udine avverrà sul piazzale della Stazione secondo gli ordini prestabiliti.

NEL DOPOLAVORO SPORTIVO

Tutti i soci del Dopolavoro Sportivo Udinese (Gruppo: Ciclismo motociclismo alpinismo calcio atletica e pugilato) sono invitati a trovarsi domenica mattina alle ore 8.30 presso la Sede per partecipare alla manifestazione della Marcia su Roma alla sede sociale troveranno i rispettivi Segretari di Sezione che daranno le disposizioni necessarie per la manifestazione.

Sarà tenuto conto degli assenti.

Gruppo Esperantista del Dopolavoro

Tutti gli Esperantisti Udinesi liberi da impegni con altre organizzazioni sono invitati a trovarsi in sede per le ore 8.30 precise di domenica per partecipare con bandiera alle manifestazioni per la celebrazione del V. Annuale della Marcia su Roma.

Il Presidente: geom. *F. Bodini*

Il messaggio della Federazione Fascista

La Federazione Provinciale Fascista ha lanciato il seguente proclama:

Fascisti!

Nel V. Anniversario della Marcia su Roma lo storico evento che fu sogno e volontà delle prime minoranze eroiche, viene celebrato da tutto il popolo italiano inquadrato nello Stato Fascista.

Superata la lotta politica per l'annientamento delle forze antinazionali, tutte le energie sono oggi rivolte alla conquista della nostra indipendenza economica, e l'ordinamento corporativo, richiedendo l'abdicazione agli egoismi singoli e colettivi, è strumento ed arma per la conquista sicura.

Fascisti!

Il Fascismo friulano ricorda con puro orgoglio di avere avuto parte luminosa nei giorni della vigilia e altissimo premio alle sue lotte e alla sua fede silenziosa allorchè da Udine fu suonata, col discorso del Duce, la diana della rivoluzione.

Siamo anche oggi, saremo anche domani al nostro posto di responsabilità e d'ubbidimento perchè la volontà dominatrice di Benito Mussolini abbia pronta e fedele attuazione e l'Italia raggiunga i suoi luminosi destini.

Per l'Italia, per il Fascismo!

A noi!

Udine, 28 ottobre 1927 - Anno V.

IL DIRETTORIO FEDERALE

Un messaggio agli avanguardisti

Il Fiduciario dell'Opera Nazionale Balilla, ha pubblicato il seguente messaggio:

Avanguardisti!

Domenica 30 corr. con cerimonia solenne si celebrerà il V anniversario della Marcia su Roma.

Cinque anni fa, in questi stessi giorni, i vostri fratelli maggiori attorniavano entusiasti il nostro Duce che stava per adempiere la solenne e storica promessa fatta a Milano. Il 28 ottobre, data italidica, nella storia d'Italia e del Fascismo, le Camicie Nere entravano in Roma e sfilavano balde, nella loro forza e nella loro giovinezza, sotto i balconi del Quirinale per rendere omaggio a S. M. il Re. Ora noi, domenica, vogliamo rievocare quel giorno memorando con tutta disciplina e solennità, e perciò, domenica 30 alle ore 7.30 antimeridiane, siete tutti comandati a trovarvi in divisa nella Palestra di Ginnastica di Via Dante.

Con in testa i gagliardetti sfileranno le giovani Camicie nere avanguardiste, nuova e sicura promessa dell'Italia Fascista.

Per l'Italia, per il Fascismo: Alalà!

***

Tutti gli avanguardisti inscritti alla Sezione Udinese dell'O. N. B. sono comandati ad intervenire in borghese alla riunione che avrà luogo nei locali della sede alle ore 18 del giorno 28 ottobre.

Saranno impartite precise disposizioni per la celebrazione della Marcia su Roma. E' dovere di ogni avanguardista d'intervenire.

Il manifesto degli industriali

ROMA, 27. — La confederazione generale fascista dell'industria italiana in occasione della celebrazione del 5.o annuale della marcia su Roma ha lanciato il seguente manifesto agli industriali:

«Sono 5 anni da quando la gioventù italiana ispirata e condotta da un grande Capo ha compiuta la gesta destinata a restaurare la disciplina nazionale, a rinnovare il pensiero politico, a porre le basi incrollabili di un'azione riorganizzatrice, diretta a restituire unità, floridezza e potenza all'Italia. Questo quinto anno che sta per coronarsi nella celebrazione del 28 ottobre, è stato anch'esso pieno di opere e di realizzazioni. Esso rimarrà memorando nella storia del fascismo e del paese. E' l'anno in cui il lavoro ha avuto la sua carta, in cui l'Italia ha realizzato nella visione concorde di una patria anche economicamente più grande e più forte la maggiore e la più originale delle riforme nel campo dell'attività economica, abbandonando il concetto di una sterile lotta di classe, ha cercato nella collaborazione attuata sotto l'autorità del regime la via per il migliore incremento della ricchezza del paese, ed è l'anno nel quale per volontà lungimirante del capo del governo l'Italia prendendo fieramente il dominio della propria moneta, ha dato prova al mondo della disciplina e della volontà con cui la nazione segue il Duce nell'opera severa ma necessaria per il suo completo risanamento economico e per la salvezza del suo avvenire di grande nazione. Così nel quinto anno del regime, le forze della produzione hanno tenuto le loro trincee, così oggi gli industriali muovono sereni incontro all'anno nuovo colla ferma volontà di compiere nello sforzo quotidiano di una vita silenziosa ed operosa il loro dovere verso quanti lavorano nelle loro aziende, verso il regime e verso la Nazione.»

Come parteciperanno i combattenti alla cerimonia di domenica

ROMA, 28. — L'Associazione Nazionale Combattenti in occasione della celebrazione dell'anniversario della rivoluzione fascista ha stabilito che il V annuale della rivoluzione fascista deve testimoniare la coincidenza piena e perfetta delle idealità della guerra con la rivoluzione fascista e conseguentemente ha disposto:

1. — Tutte le Sezioni dovranno partecipare con rappresentanza alle adunate organizzate in ogni provincia dal P. N. F.

2. — Sarà cura dei presidenti delle Sezioni dell'Associazione Nazionale Combattenti di prendere accordi con i segretari federali del P. N. F. allo scopo di definire le modalità della partecipazione alle manifestazioni dei soci, inquadrati nelle organizzazioni politiche da cui dipendono.

L'estrazione dei premi sui Buoni novennali

Presso la Direzione generale del Debito pubblico hanno avuto inizio le estrazioni dei premi per i Buoni del Tesoro novennali. Per la prima serie il premio di un milione è stato assegnato al Buono N. 380.132; quello di L. 100.000 al Buono N. 1.982.213; quello di lire 50 mila al Buono numero 1.632.122; quello di lire 10 mila al Buono N. 469.615; ed i quattro premi di lire 5 mila rispettivamente ai Buoni numeri 1.135.828, 1758.791 1.397.077, 1.072.738.

Denuncia armi
I soci del Tiro a Segno esenti dalla tassa

La Presidenza della Società di Tiro a Segno Nazionale di Udine informa i soci che, in base alle disposizioni contenute nell'art. 27 del Testo Unico delle leggi di P. S. 6 novembre 1926, N. 1848 («Gazzetta Ufficiale» dell'8 novembre 1926, numero 257), oltre i casi previsti dal codice penale, sono proibite, senza licenza del Ministero dell'Interno, la raccolta e la detenzione di armi di guerra e delle armi tipo guerra, nazionali e straniere, o di parti di esse, di munizioni ecc.

Per la detenzione da parte dei soci del Tiro a Segno, di armi da guerra, di cui siano venuti, comunque, in possesso, devono essere dagli interessati corrisposte le relative tasse per il rilascio e la vidimazione della licenza, non consentendo la legge sulle concessioni governative alcun esonero al riguardo.

Sono esenti da tale tassa i soci tiratori che depositeranno il fucile Mod. 91 di loro proprietà nei locali del campo di tiro o presso la sede sociale e ciò prima del 30 ottobre.

In occasione delle gare, fuori città, sarà rilasciato di volta in volta regolare permesso previa richiesta da farsi almeno 3 giorni prima a questa Presidenza.

Una adunanza del direttorio del Fascio

Ieri sera si è riunito il Direttorio del Fascio di Udine. Erano presenti tutti i componenti e furono esaminate varie questioni diferentesi alla organizzazione dei Sestieri e a vari problemi politici.

Il signor Enea Caine, dimissionario dalla carica di vice segretario politico per ragioni professionali, ha esposto la opera da lui compiuta per la riorganizzazione della Sezione.

Il Direttorio nel prendere atto del lavoro compiuto, gli ha espresso un unanime voto di plauso e di riconoscenza.

Fu esaminato pure il ponderoso lavoro compiuto dalla Commissione degli affitti che in cinque mesi circa ha risolto ben 2346 vertenze con 204 sopraluoghi e con una riduzione media generale negli affitti del 23 per cento.

Ha infine prese le disposizioni necessarie per la celebrazione del Quinto Anniversario della Marcia su Roma.

Solenne commemorazione dei Morti per la Patria

La Sezione di Udine dell'Ass. Naz. Famiglie dei Caduti in Guerra, d'accordo con la locale Autorità Militare, ha deciso di tenere l'annuale Messa solenne in suffragio dei Caduti per la Patria, il giorno 2 novembre nel Cimitero Monumentale di S. Vito, considerando che la festa della Vittoria non sarà celebrata il 4 nov. e che, d'altra parte, il 6 avrà luogo il grande pellegrinaggio al Cimitero degli Eroi ad Aquileia in omaggio ai Caduti.

Alla cerimonia interverranno le Autorità civili e le rappresentanze di tutte le forze armate.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE
(Dal 25 al 27 corr.

Nati: maschi 8, femmine 7.

Pubbl. di matrimonio: Ant. Cignacco fal. con Gilda Romanello segg. — Vittorio Gioc. Coiz mur. con Luigia Rigo cas. — Ett. Della Bianca facc. con Vittoria Tosolini cas. — Val. Maurigh giard. con Giuditta Borlassi cas. — Guido Scozziero bracc. con Fiorita Feruglio cas. — Pietro Comuzzo agr. con Elena Pantanali cas. — Merigo Comini ass. con Maria Gervasio cas.

Morti: Riccardo Danelli fu Isid. a. 34 com. — Giusto Kukez fu Andrea a. 59 imp. — Gentiluzzi Mario di Sergio a. 6.

Un lutto dell'Agricoltura italiana

Da Firenze ci giunge una notizia che anche in Friuli sarà appresa con vivo senso di dolore. Vi è morto il prof. Antonio Berlese, l'illustre direttore della R. Stazione Entomologica Agraria di quella città, il geniale studioso degli insetti, di molti dei quali nocivi all'agricoltura ha rivelato il modo di vivere e conseguente i mezzi per combatterli.

La sua scoperta del parassita della Diaspis pentagona — cioè della Prospaltella che dal suo nome fu intitolata «Prospaltella Berlesei» — gli procurò rinomanza mondiale e la riconoscenza degli agricoltori.

Questa riconoscenza, anche gli agricoltori friulani vollero, nel maggio del 1924, dimostrargli in forma solenne.

Il prof. Berlese era nato a Padova nel 1863 e si era laureato in scienze naturali presso quella Università nel 1884. Dal 1903 aveva la direzione della R. Stazione Entomologica di Firenze. Pubblicò molte opere, fra le quali uno studio sugli insetti composto di ben dodici volumi, con mille duecento tavole da lui stesso disegnate, incise e dipinte.

L'agricoltura italiana ha perduto, con la morte del prof. Berlese, uno dei suoi difensori più geniali contro le tante avversità che la natura stessa, creatrice e distruttrice nel tempo sesso, oppone al suo prosperare.

La sovrimposta fondiaria per il bilancio provinciale

La Giunta provinciale amministrativa ha autorizzato l'amministrazione provinciale ad applicare la sovrimposta fondiaria sino alla somma di L. 6.122.093.74, corrispondente al blocco 1922, esprimendo parere favorevole per la supereccedenza di Lire 3.406.819.98 di detta sovrimposta confermando pel 1928 l'autorizzazione per l'applicazione dell'addizionale alla imposta sui redditi delle industrie, commerci, arti e professioni, nella misura dell'1.50 per cento sui redditi di Categoria B e dell'1.20 per cento sui redditi di Categoria C, gli uni e gli altri inseritti nei ruoli degli Uffici distrettuali delle Imposte.

Il titolare dell'ufficio Registro di Codroipo suicida a San Donà di Piave

Improvvisa e dolorosa, fu appresa la notizia del suicidio avvenuto a San Donà di Piave del titolare dell'Ufficio Registro di Codroipo, dott. Carlo Condorelli.

Il dott. Condorelli, dotato di intelligenza pronta, benchè giovane (aveva solo 26 anni) aveva saputo meritarsi la stima e considerazione dei superiori e per la sua bontà d'animo la benevolenza anche da parte degli abitanti di qui. Venne a Codroipo circa un anno fa, appena sposatosi.

Era nativo di Catania, ove vive ancora la madre sua; a San Donà di Piave aveva un fratello maggiore di età e procuratore capo di quell'Ufficio delle Imposte.

Mercoledì sera, il dott. Condorelli partì da Codroipo per raggiungere il fratello. Salutò la sposa e qualche conoscente per nulla lasciando trapelare quanto già in lui stava maturando.

Col fratello, a San Donà, cenò e poi si ritirò in una stanza per riposare, nell'abitazione del fratello stesso.

Non si conosce il motivo della sua visita al fratello.

Fatto stà che verso le ore 8 del mattino fu udito uno sparo proveniente dalla camera da lui occupata; verso questa si precipitò il fratello e con dolorosa sorpresa, appena aperta la porta si trovò dinanzi al corpo del povero Carlo, ormai cadavere. Un colpo di rivoltella in direzione del cuore l'aveva fulminato; l'arma stava ancora stretta nel pugno del suicida.

Sul comò furono rinvenute due lettere: se ne ignora il contenuto.

Fu provveduto, appena la notizia giunse a Codroipo ad avvertire con cautela la sventurata vedova.

L'Ufficio pertanto, dopo le formalità necessarie, fu assunto provvisoriamente da un impiegato della R. Intendenza di Udine.

Pietosa eco del suicidio di Lumignacco

Ci scrivono:

Solo alle ore 16 di ieri, giovedì, è stato rimosso il cadavere della compianta signorina Margherita Galluzzo, che mercoledì si è procurata con tanta freddezza la morte gettandosi sotto il treno in arrivo a Udine, da Palmanova, alle ore 15.49. Venne rimossa, precisamente di ventiquattro ore, dopo il passaggio del treno che ne aveva straziato il corpo; i due treni, negli orari ferroviari, portano la medesima sigla. Dalla locomotiva, che transitava veloce e sbuffante, il macchinista sig. Giorgio Scarpa, gettava un fiore sopra il cadavere dell'infelice ragazza —forse l'unico fiore che abbia coperto quella giovinezza recisa nella più bella fra le più belle età.

Dai due cantonieri e dai due militi che avevano vegliato la salma, questa fu sollevata da terra e deposta in una cassa rivestita di zinco. Singhiozzi e lagrime accompagnarono il pietoso ufficio: erano due le dolenti: una cugina (ci dissero) e la donna di servizio.

Il corteo attraversò quello stesso campo dove la povera Margherita aveva aspettato con tenacia, disperata risoluzione la morte. La cassa fu posta sopra un carro rurale trainato da un mulo e trasportata al Cimitero di Lumignacco, seguita da un codazzo di monelli.

Non una prece, non una croce. Nemmeno il garofano che la pietà del macchinista aveva lanciato.

Cronaca delle disgrazie

Mortale investimento di un bambino in via Ermes di Colloredo

Ieri nel pomeriggio poco dopo le ore 15, una disgrazia con conseguenze purtroppo mortali, avvenne in via Ermes di Colloredo: il bambino, Mario Gentiluzzi di 7 anni, di Sergio, abitante nella stessa via, rimaneva investito e travolto da un camion.

Ecco quanto ci fu dato di sapere sul tristissimo caso che ha portato il lutto e la disperazione in una famiglia.

Verso le 15 dunque, il piccolo Mario assieme ad un suo coetaneo stava trastullandosi nella strada attorno ad un camion con rimorchio della ditta Fratelli Menazzi, fermo perchè da esso si doveva scaricare della merce e portarla in un negozio di coloniali lì presso.

Sembra, almeno da quanto ci fu detto, che i due ragazzini si fossero arrampicati sul camion, dalla parte posteriore. Allorchè sentirono la macchina rimettersi in moto saltarono giù: il primo fece a tempo a sgusciare e salvarsi, il povero Mario invece fu investito dal rimorchio e travolto sotto le ruote del pesante veicolo.

Fu un attimo; lo chaufeur dell'autocarro tale Giuseppe Orlandi e l'uomo di fatica che gli stava seduto appresso, Sereno Freschi non s'accorsero di nulla, tanto è vero che escludono in via assoluta che il Gentiluzzi sia stato investito dal loro rimorchio.

Presente alla scena non c'era che la signora Massari abitante pure in via di Colloredo; presente però relativamente, perchè ella non udì che un grido, non vide che un bambino correre spaventato ed il piccolo Mario sollevarsi dal mezzo della strada ove si trovava, fare qualche passo e poi cadere pesantemente riverso a terra.

La signora Massari intuì subito quanto era avvenuto ed immaginarsi in quale stato d'animo, si preoccupò di porgere al povero piccolo i soccorsi più affettuosi. Ma capì trattarsi di cosa grave e con prontezza di spirito richiamò l'attenzione di un'automobilista che transitava per via Sacile sopra una autovettura, sulla quale fece adagiare il piccolo disgraziato per il suo trasporto al Civico Ospedale. Quivi purtroppo il Gentiluzzi pochi istanti dopo moriva a nulla essendo valse le premurose cure del medico di guardia dott. Grillo.

Del fatto sta occupandosi l'autorità di P. S. onde stabilire le responsabilità. L'Orlandi frattanto fu fermato, benchè finora nulla risulti a suo carico.

DOMESTICA INVESTITA DA UNA AUTOMOBILE

Ieri nel pomeriggio, verso le ore 15.30, la domestica Maria Malesani d'anni 65 fu Francesco, abitante in Via Villalta nel mentre attraversava via Manin, rimase investita da un automobile contrassegnata dal numero 66-3348, che la gettò a terra producendole lesioni alla mano destra ed al piede pure destro.

All'ospedale fu giudicata guaribile in una decina di giorni.

Precipita da una finestra e si frattura il cranio

La dodicenne Antonietta Bigolli di Dante, abitante in Via di Mezzo 36, se ne stava ieri nel pomeriggio seduta sul davanzale della propria abitazione sita al primo piano, intenta a giocare. Evidentemente perchè sporgiatasi un po' troppo verso la sottostante strada, la tacuila perdette lo equilibrio e precipitò nel suolo andando a cadere pesantemente sul selciato.

Raccolta immediatamente da alcuni vicini accorsi, giacchè in casa non si trovava nessuno la poverella fu trasportata d'urgenza al Civico Ospedale.

Quivi il dott. Grillo le riscontrò una gravissima lesione alla nuca per cui provvide a farla accogliere nel Pio Luogo, riservandosi la prognosi.

GRAVEMENTE USTIONATA CON LA MINESTRA BOLLENTE

Ieri a mezzogiorno, Alice Bastianutti di anni 13 di Giuseppe abitante al Cormors Alto 2, nel mentre si accingeva a mangiare la minestra, per un brusco movimento, provocò il rovesciamento del piatto il di cui contenuto, bollente, si riversò sugli arti inferiori producendole ustioni di primo e secondo grado.

Fu trasportata all'Ospedale ove fu accolta e giudicata guaribile, salvo complicazioni, in 25 giorni.

Attenti ai bambini
BEVE TINTURA DI JODIO!

Eludendo la vigilanza dei genitori, la piccola Alda Pacini di anni 2 di Gino, abitante in Via Bertaldia 8, venuta in possesso di una bottiglietta contenente della tintura di jodio, la portò alle labbra e succhiò una discreta dose del veleno.

Cotto poco dopo da forti dolori viscerali cominciò a strillare; i famigliari accorsi, intuirono subito quanto era avvenuto e senza indugio la trasportarono all'Ospedale ove il dott. Grillo praticò alla piccina la lavatura gastrica.

La piccola imprudente fu trattenuta in osservazione con prognosi riservata.

CINEMATOGRAFI

CINEMA CONCERTO EDEN

Oggi venerdì dalle ore 17 a grande orchestra fin dall'inizio, eccezionale serata di gala per la ricorrenza del V. Anniversario della Marcia su Roma e dell'Era Fascista; si rappresenterà il capolavoro italianissimo edito per la rinascita della nostra cinematografia dai Direttori Italiani associati:

I VOLTI DELL'AMORE

Dramma d'amore e di passione interpretato da SOAVA GALLONE.

Domani il superfilm Paramount

EL TIGRE con *Antonio Moreno*

Cinema Cecchini

Oggi dalle ore 17 presenta un vero gioiello cinematografico

SCHIAVA DELLA MODA

che avrà per interprete: NORMA SHEARER. La splendida diva dello schermo che vive da pochi giorni il suo più bel sogno d'amore, ha voluto creare con «Schiava della moda» un capolavoro di tale grazia, di tale imponente e suggestiva bellezza; di tale delicata finezza artistica, da strappare a chiunque accorrerà ad ammirare il bellissimo film, un vero grido di ammirazione. E' tutto un rifiorire di scene e di episodi, l'uno più felice dell'altro, cui l'arte sovrana di NORMA SHEARER ha dato vita, colore e bellezza paradisiaca. — Lunedì 21 ottobre «HAROLD LLOYD» edito per la stagione 1927-28 in

IL RE DEGLI STRACCIONI

Lunedì 31 l'orchestra sarà completata dai migliori professori: dal notissimo m.o prof. cav. Valentino Quarente e avrà come primo violino il valente e conosciutissimo prof. Sansilvestre, già della Comp. Mauro.

CINE MODERNO - Via Aquileia N. 1

Oggi 28 ottobre, quinta giornata dell'indimenticabile colosso in 5 parti

IL PIRATA NERO

Il genio di un interprete inimitabile e possente quale è DOUGLAS FAIRBANKS è in questo magnifico capolavoro trasfuso con tale ricchezza di particolari da sbalordire. E' un film che si impone che avvince ed affascina lo spettatore e lo costringe a rivedere una seconda, una terza volta la grandiosa opera d'arte. Commento musicale a piena orchestra, diretta dal prof. Egidio Ciriani.

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Venezia

PARTENZE: ore 4.50 (acc.) — 7 (D.) — 9 — (acc. — 11.23 (D) — 16.05 (D) — 18.40 (acc.) — 20.20 (DD).

ARRIVI: ore 4.10 (acc.) — 7.40 (misto a Pordenone) — 9.05 (DD) — 10.02 (acc.) — 11.53 (D) — 15.50 (acc.) — 17.41 (D) — 22 (misto) — 23.55 (acc.).

Udine - Tarvisio

PARTENZE: ore 4.55 (acc.) — 6.00 (fino alla Carnia) 9.10 (DD) — 12.40 (acc) — 16.00 (acc.) — 18.05 (D) — 20.35 (fino alla Carnia).

ARRIVI: 6.12 (acc) — 11.01 (D) 14.45 (acc.) — 19.30 (acc.) — 20 (DD) — 23.20 (dalla Carnia).

Linea Udine - Trieste

PARTENZE: ore 5 (omn.) — 6.45 (D) — 9.20 (acc.) — 12.15 (D) — 14.58 (acc) — 17.35 (fino a Gorizia) — 18.15 (D) — 0.21 (acc.)

ARRIVI: ore 6.55 (da Gorizia) — 8.15 (acc.) — 8.50 (D) — 10.40 (acc) — 13.55 (acc.) — 17.25 (D) — 19.53 (D) — 22.05 (omn.).

Linea Gemona - Casarsa

Partenze da Gemona: 4 — 7.35 — 14.30 (misto) — 18.55.

Arrivi a Casarsa: ore 5.53 — 9.37 — 0.25 — 20.25.

Partenze da Casarsa: ore 8.26 — 11.35 5.05 — 17.02.

Arrivi a Gemona: ore 9.59 — 13.20 — 7.06 — 18.35.

Linea Udine - S. Giorgio Nogaro

Partenze: ore 4.35 (per Grado) — 5.45 — 9.25 — 16.20 — 19.

Arrivi: ore 6.54 — 8.43 (da Grado) — 2.30 — 15.59 — 22.46.

Linea Carnia - Villa Santina

Partenza da Carnia: 7.20 — 8.10 — 10.35 — 14.10 — 19.20.

Arrivo a Tolmezzo: 7.41 — 8.38 — 10.56 — 14.51 — 19.41.

Partenza da Tolmezzo: 7.44 — 9.30 — 0.59 — 14.34 — 19.44.

Arrivo a Villa Santina: 8 — 9.50 — 1.15 — 14.59 — 14.50 — 20.

Partenza da Villasantina: 6.20 — 9.10 — 2.40 — 16 — 18.10.

Arrivo a Tolmezzo: 6.36 — 9.26 — 12.56 — 16.20 — 18.26.

Partenza da Tolmezzo: 6.39 — 9.29 — 2.59 — 17 — 18.29.

Arrivo a Carnia: 7 — 9.50 — 13.20 — 7.25 — 18.50.

Salme di Caduti ungheresi rimpatriate

Il tributo d'omaggio della cittadinanza

Ieri le salme di quindici soldati magiari, caduti sul campo dell'onore vennero rimpatriate, per poter riposare l'ultimo sonno in pace, nella terra natia, accanto le ossa dei loro congiunti.

Numerose autorità civili, militari ed ecclesiastiche, rappresentanze ed associazioni civili e patriottiche, e numerosi cittadini intervennero alla mesta ma solenne cerimonia che riuscì una eloquente e commovente dimostrazione dei cavallereschi sentimenti che animano gli Italiani, verso quanti per la loro idealità, sacrificarono la vita sui campi di battaglia.

Il corteo

Al Camposanto si forma il lungo corteo. Precede la banda del 2.o Regg. Fanteria a cui segue una compagnia in alta tenuta pure del 2.o Fanteria.

Precedute dal clero venivano quindi le quindici salme, collocate sopra otto prolunghe di cavaleria adorne di rami d'alloro: sopra ogni bara posava una corona d'alloro con i nastri tricolori postavi a cura dell'Ufficio C. O. S. C. G. di Padova. Sulla prima prolunga era deposta una magnifica corona di fiori freschi offerta dal Comune di Udine.

Seguivano le salme un largo stuolo di ufficiali di tutte le armi del Presidio, nonchè ufficiali rappresentanti vari Comandi Superiori, l'Aeronautica e la M. V. S. N.

Venivano quindi le rapresentanze con bandiera dei Veterani e Reduci Patrie Battaglie, Madri e Vedove, Sezione del Nastro azzurro, Volontari di Guerra, Sezione Combattenti, numerose Cravatte Rosse in congedo, Federazione Friulana Mutilati e Invalidi di Guerra, ex Carabinieri, Finanzieri in congedo, Granatieri. Chiudevano il corteo numerose Piccole e Giovani Italiane.

Il corteo proseguì per viale Venezia, entrando in città per Porta Poscolle. Attraversò quindi, fra ali di popolo reverente e commosso, Via Cavour, Piazza Vittorio Emanuele, Via Vittorio Veneto, Via Carducci, Via Roma. Quivi giunto, le bare furono tolte dai carri ed a spalle di soldati delle varie armi, trasportate sul piazzale della Stazione, di fronte alle autorità.

Le autorità

Fra queste notiamo: vice Prefetto comm. D'Alena in rappresentanza del Prefetto e quale Commissario Straordinario della Provincia di Udine, il generale comm. Bivona comandante la 13.a Brigata di Fanteria, in rappresentanza di S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, il generale comm. Assum Commissario Prefettizio del Comune, il ten. colonn. cav. Bellei Capo di Stato Maggiore della Divisione per il Comando stesso; il colonn. Mombellardo Presidente del Nastro Azzurro, la medaglia d'oro sig.ra Visentin-Feruglio per le Madri e Vedove, il cav. dott. De Poloni Capo della Polizia Municipale, Mons. cav. uff. don Buttò per l'Autorità Diocesana, il cav. Conti per i Reduci Patrie Battaglie, il sig. Vidoni Presidente delle Cravatte Rosse in congedo, ecc. ecc.

Accompagna pure le salme la missione ungherese incaricata del recupero delle salme, con a capo il sig. Aspàrd Kovac; v'era poi il capellano militare cav. don Domenico Cordeschi che fu guida preziosa nelle ricerche sui vari campi e cimiteri, delle salme che oggi rimpatriano.

Nel vasto Piazzale, tenuto sgombro da Carabinieri e vigili urbani in alta tenuta, si dispongono le autorità, le rappresentanze e vari reparti di truppa di tutte le armi del Presidio, con a lato la banda del 2.o Reggimento Fanteria. Dietro alla truppa, alle associazioni e sul marciapiede di fronte alla stazione si raccoglie gran folla di cittadini.

Le truppe presentano le armi, mentre autorità e cittadini salutano romanamente, Mons. cav. uff. Don Buttò, accompagnato dal cerimoniere cav. don Venturini impartisce l'assoluzione e benedice le salme.

Il saluto di Udine

Poscia, nel silenzio più profondo e fra la commozione intensa dei presenti il Commissario Prefettizio gen. comm. Assum con belle parole, rileva l'altissimo significato della mesta cerimonia.

Egli così dice:

«Alle salme di questi valorosi Caduti — egli dice — sui nostri campi di battaglia per il compimento del loro dovere, e che ora fanno ritorno in Patria per l'ultimo riposo, Udine, capitale della guerra, rende il saluto dei prodi ai prodi, anche a nome del forte Friuli.

Ma questo saluto ha un significato più ampio e più alto perchè vuol manifestare il sentimento di salda amicizia che ormai spente le fiamme della guerra, avvince il grande popolo d'Italia al grande popolo d'Ungheria. Questa amicizia non verrà mai meno perchè i due popoli marciano fraternamente congiunti verso il loro radioso avvenire.

E' questo, illustre signore, che dovete dire tornando in Patria.

Dovete dire che l'Italia, guidata dal Suo Grande Sovrano e dal Suo incomparabile Duce guarda all'Ungheria cavalleresca con sentimento di profonda amicizia e di fraterno amore.

Alle nobili parole del rappresentante la nostra città, il rappresentante la nazione magiara, sig. Aspard Kovac, così rispose:

A nome del Governo Ungherese

«Prima che queste gloriose Salme intraprendano il viaggio per il loro estremo e definitivo riposo in terra d'Ungheria, sento imperioso il bisogno ed il dovere, di porgere un vivo ringraziamento a tutte le persone, che con generoso e cavalleresco gesto, collero queste Salme onorare.

A Voi signor generale rappresentante del forte Esercito Italiano, a Voi Illustrissimo Signor vice Prefetto, rappresentante il saldo Governo d'Italia, a Voi signor Commissario della valorosa città di Udine all'alto clero ai sigg. Ufficiali del Presidio di Udine, al Presidente del Nastro Azzurro, a tutte le Associazioni presenti, nonchè al solerte e benemerito rappresentante dell'Ufficio Cura Onoranze per le Salme dei Caduti in guerra, io esprimo la riconoscenza grande, non soltanto, delle famiglie, cui appartengono queste Salme, ma anche quella del Governo e del Popolo Ungherese.

A noi Ungheresi, che legati da salda amicizia a questa bella Italia, seguiamo il rifiorire delle sue sorti, e vediamo sicuro il suo avvenire, sotto la guida del grande suo Re e per opera del suo magnifico Primo Ministro. Questi nostri morti ormai riuniti nella pace eterna con i vostri, vigilano dall'alto dei cieli sulle nostre Nazioni, e faranno sì, che esse procedano in pieno accordo, per la pace e la prosperità dei due Paesi, saldamente amici.

«Rinnovo sigg.ri il mio ringraziamento commosso, e porgo a tutti il mio saluto sincero.

«Viva l'Italia».

***

Quindi le salme, sempre seguite da autorità, rappresentanze e scorte d'onore, vengono portate nell'interno della Stazione e deposte nell'apposito carro delle ferrovie ungheresi. Nel carro vengono pure deposte le corone del comune e delle madri e vedove di guerra. E davanti al carro funebre, passano, madri e fanciulle che gettano fiori a piene mani. Anche le piccole e giovani italiane, dopo aver chinato i loro gagliardetti, lanciano omaggio floreale sulle lacrimate salme.

Quando il vagone si muove, vengono di nuovo presentate le armi, la banda militare intona una marcia funebre, i gagliardetti s'inchinano e tutte le braccia si protendono romanamente per coloro che han dato la loro vita per un sacro e santo dovere.

Così la mesta ma solenne cerimonia, ha termine.

Udine volle contraccambiare con sincero trasporto e riverenza alle indimenticabili dimostrazioni fatte a suo tempo, dall'Ungheria a numerose salme di nostri caduti ritornati in Patria.

***

Per la cronaca, riferiamo che le salme, furono ritrovate rispettivamente nei cimiteri di: Rovereto, Zolnai, Longarone, Osteria del Termine, Feltre, Follina, Santa Lucia di Piave, Verona, Gorizia Circhina, S. Croce di Aidussina, Nabresina (Aurisina) Brestovizza e Fogliano.

Ci piace pure ricordare un commovente episodio avvenuto durante queste ricerche. La madre di un caduto, una vecchia popolana dopo laboriose indagini nel 1918, venne a sapere che suo figlio si trovava sepolto nel Cimitero di Brestovizza e si portava colà per deporre un fiore e un segno di riconoscimento. Ora, dopo tanti anni, portatasi di nuovo sul posto per la traslazione della salma alla terra natia, causa il completo abbandono in cui fu lasciato il cimitero non trovò più alcun segno.

Essa però, cercando a caso si fermò dinanzi a una tomba e disse che il suo istinto materno, le suggeriva che quella era la tomba del suo amato figlio.

Fatti gli scavi, fu accertato che quella signora affermava il vero.

L'appello nelle sentenze in materia di fitti verrà ammesso

Importanti dichiarazioni del Procuratore generale di Torino

La scottante questione dei fitti non ha ancora trovato requie definitiva; e la tranquillità non è completa nelle relazioni fra proprietari di casa ed inquilini, gli uni poco soddisfatti per le falcidie apportate alle loro entrate dalla legge 16 giugno 1927, in omaggio alla rivalutazione della lira, gli altri non sempre contenti della riduzione ottenuta. Molta acqua quindi dovrà passare sotto i ponti prima che un'alba serena spunti sull'orizzonte e metta d'accordo, in una quieta atmosfera di convivenza, i due avversari non del tutto rappattumati.

Ora si dibatte la questione se le sentenze del Pretore sieno appellabili.

Benchè sapessimo — scrive oggi un collega della *Stampa* — che il decreto legge 16 giugno 1927 dichiara inappellabili le sentenze rese in tale materia, tuttavia abbiamo ritenuto di rivolgere qualche domanda in merito al consigliere - Pretore avvoc. Barone Casana che regge la nostra Pretura. Abbiamo appreso che non soltanto il barone Casana, ma personalmente S. E. Trabucchi, Procuratore Generale della nostra Corte di Appello, si sta appunto interessando della questione, il primo perchè la materia è di sua esclusiva competenza, il secondo perchè è la suprema autorità giudiziaria del distretto.

Il Procuratore Generale di Torino ha detto come veramente il problema della revisione di alcune decisioni sia allo studio.

— Io sto personalmente studiando questa questione — così si è espresso — perchè sotto questo profilo sia resa giustizia a quelli che per avventura fossero stati vittime di un errore di fatto o altrimenti di un errore grave, che può compromettere o compromette gli interessi sia del proprietario di casa, sia degli inquilini. Ma nello stesso tempo voglio, come d'altronde ha voluto il legislatore, impedire, assolutamente e fermamente impedire che si rinnovi il ricorso al Pretore per tutte le cause, per tutte le controversie che sono già state decise, perchè se così fosse lo spirito della legge sarebbe assolutamente frustrato. Non vogliamo, nè si può ritornare alla situazione di alcuni mesi fa, perchè così facendo si minaccerebbero quelle relazioni fra proprietari ed inquilini, che possono a quest'ora essersi messe su un terreno conciliante. Io studio la «formula» per vedere di mettere questo limite che lasci passare la giustizia, e invece fermi sulla porta e sia escluso tutto quello che può essere interesse meno raccomandabile e meno desiderabile.

S. E. Trabucchi è preciso, categorico: non revisione delle controversie già decise, ma semplicemente studio della questione della revisione, per vedere se non sia il caso di riparare con un atto di giustizia alcuni evidentissimi materiali errori di fatto commessi e il più delle volte affatto imputabili al magistrato. Non è commettere una indiscrezione scrivendo che a giorni saranno molto probabilmente emanate disposizioni nel senso riferito, disposizioni che permetteranno, sia al proprietario, sia all'inquilino, «vittime di un evidente, manifesto errore di fatto», di ricorrere nuovamente al Pretore, senza alcuna formalità, per ottenere la revisione della decisione emessa. Ma la prova dell'evidente errore di fatto dovrà essere sicura, inoppugnabile, certissima.

Se non andiamo errati, i punti che darebbero poi diritto al ricorso per la revisione sarebbero i seguenti: 1. Falsa indicazione del numero dei locali; 2. Errori materiali di conteggio; 3. Falsa indicazione del fitto d'anteguerra; 4. Locali adibiti ad uso abitazione e usati per uso industriale o commerciale e viceversa.

Non sappiamo se il ventilato equo provvedimento sarà generale per tutte le città d'Italia o se pure il Ministro di Grazia e Giustizia riterrà più opportuno lasciare al libero giudizio delle autorità preposte al delicato incarico di regolarsi come meglio credono ed a seconda le condizioni di tempo, luogo e consuetudini; ma qualunque possa essere la decisione che verrà presa essa sarà accolta con soddisfazione e compiacimento.

S. E. Mussolini alla Filologica

Il Presidente della Società Filologica Friulana ha ricevuto la seguente lettera dal R. Prefetto:

«Mi è gradito comunicare alla S. V. Ill.ma i ringraziamenti di S. E. il Capo del Governo per l'omaggio fattogli della pubblicazione dal titolo: «L'opera dell'Atlante linguistico italiano». — Con osservanza: Il Prefetto IRACI».

Perchè è stato istituito il registro automobilistico

Come è stato pubblicato tutti i proprietari di un autoveicolo dovranno sottostare alla disciplina del *Pubblico Registro*, istituito col decreto 15 marzo 1927, e secondo le norme contenute nel regolamento 29 luglio 1927, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 ottobre p. p. Si tratta di una istituzione nuovissima e di eccezionale importanza da non confondersi colle disposizioni vigenti contenute nel Codice della Strada riflettenti la patente, le targhe, le speciali licenze per la condotta. Neanche è a ritenersi un nuovo provvedimento di carattere fiscale, ma un vero e proprio istituto giuridico che può, in un certo modo, rappresentare le formalità e prerogative catastali e censuarie ed anche di un registro d'anagrafe.

Per chiarire questo punto fondamentale in espressione assai semplice, diremo che l'intenzione del legislatore nell'istituire il Registro è stato duplice: di disciplinare, anzitutto, i contratti di compravendita degli autoveicoli costituendo a favore del venditore un *privilegio legale* per il prezzo o per quella parte di prezzo che non sia stato corrisposto all'atto di vendita — di aver sottomano un elenco completo e preciso di tutti gli autoveicoli circolanti.

Il perchè del privilegio a favore del venditore (o anche del terzo sovventore del prezzo) scaturisce da una considerazione intuitiva.

Succede, nelle consuete contrattazioni, che chi vende una automobile con ritardo pagamento (a rate, ad esempio) abbia innanzi questo pregiudizio alternativo: se egli si riserva la proprietà sinchè il pagamento non sia estinto, corre sempre il rischio di responsabilità per danni quale proprietario, pur essendo il veicolo in mani altrui. Se d'altra parte, non crede di cautelarsi riservandosi la proprietà, corre di troppo il rischio di perdere il prezzo e l'autoveicolo quando s'imbatte in un cattivo compratore che rivenda a sua volta *ad un terzo* di buona fede. Poichè in questo caso, anche constatando la frode, se vuol riavere l'autoveicolo non gli rimane che di sborsare il prezzo pagato dal terzo.

Ha, dunque, stabilito la legge il privilegio legale a favore del venditore sia per il prezzo che per quella parte di prezzo che sia stato pattuito e che non sia stato corrisposto all'atto della vendita. Privilegio che si estende anche a favore di colui che abbia nell'interesse del compratore, corrisposto tutto o parte del prezzo.

L'importante conseguenza è questa: che il privilegio viene iscritto nel registro e segue l'autoveicolo presso ciascun proprietario e possessore successivo fino alla estinzione del credito garantito.

A proposito di un articolo su eroiche donne friulane

Alla sig.ra Maddalena Dianese. Spilimbergo.

Carissima vecchia amica,

Ho sott'occhio il bellissimo articolo stampato su la «Panarie» dello scorso agosto, dovuto alla penna gentile d'Irene da Spilimbergo.

Ho provato un senso di ammirazione e più ancora di riconoscenza per questa scrittrice, che ha voluto rendere omaggio alle eroine friulane del remoto e del recente passato, le quali onorano il Friuli: e alle non meno eroiche creature, veri Angeli di Carità, che seppero immolare la loro giovinezza prodigando le loro cure ai malati, ai feriti, ai moribondi nell'ultima guerra.

Ma quando ho cercato con ansia e con desiderio accanto al nome della Contessina Bianca di Prampero, quello della tua figliuola, ho dovuto, non senza rammarico, notare questa lacuna. Alla quale, non io, ma meglio e più degnamente di me, vorrà riparare l'esimia autrice dell'articolo — richiamando alla memoria dei Friulani, Anna Dianese di Spilimbergo, che ebbe le stesse virtù, lo stesso spirito di abnegazione, ottenne le stesse onorificenze, e fu rapita all'affetto materno dallo stesso morbo che spense Bianca di Prampero. Io non posso darti, o mia buona amica, che il conforto dell'amicizia e ricordando la tua Anna ho pensato all'affetto materno, che nulla chiede per se — tutto, per le sue creature.

Maria Molinari Pietra.

PRECISIAMO

Il Monumento Sepolcrale della famiglia Vuga nel quale ieri mattina, come ieri stesso demmo notizia, fu traslata la salma del compianto Giuseppe Vuga, fu costruito non dall'Impresa Fratelli Rizzi, come erroneamente stampammo, ma dall'Impresa Vittorio Rizzi.

SPORT

Il Direttorio Divisioni Superiori apre un inchiesta sul caso Gottich

Il comunicato del D. D. S. della seduta di ieri porta, fra altro:

«Gara Udinese-Triestina del 16 ottobre: Avendo l'Associazione Calcio Udinese, nei limiti di tempo previsti dal regolamento organico e con le modalità prescritte dal comunicato federale del 25 agosto regolarizzato la presentazione del suo reclamo avverso al risultato della detta gara, il D. D. S. prende in considerazione il reclamo stesso e rinvia ogni decisione in attesa delle risultanze dell'inchiesta da esperire.

Gare del 23 ottobre: In base ai rapporti arbitrali si omologano, tra gli altri, i risultati delle gare seguenti: Prima divisione: Treviso-Ponziana 2-2; Venezia-Udinese 1-0; Monfalconese-Atalanta 1-2; Triestina-Fiumana 2-2.

Punizioni: Si ammoniscono solennemente i seguenti giuocatori espulsi dal campo per giuoco scorretto: Giorgio Cidri della Monfalconese e Aldo Voilono della Triestina».

CORRIERE GIUDIZIARIO

In Pretura

Giudice: Pretore cav. Sanesi — P. M. avv. Marcè — Cancelliere: rag. Grimaldi.

FURTO DI PANNOCCHIE

Antonio Cargnelutti di Giovanni, d'anni 45, abitante in via Marsala 20 e Gio Batta Paolini di Luigi d'anni 32 da Lauzacco, comparvero ieri in giudizio imputati di aver rubato entrambi, la notte del 4 al 5 corr., un rilevante quantitativo di pannocchie di proprietà di tale Luigi Gozza da Persereano: ed il secondo, pure delle pannocchie, anche in danno di Antonio Chiabai.

Mentre questi fu assolto per insufficienza di prove; il Cargnelutti, fu condannato a 12 giorni di reclusione.

UNA TRUFFA A CAMPOFORMIDO

In contumacia fu condannato ieri dal Pretore a mesi tre di reclusione e 300 lire di ammenda certo Giuseppe Facchin di Luigi d'anni 36 dimorante a San Gottardo. Costui, verso gli ultimi di novembre dell'anno scorso, presentatosi al negoziante Guglielmo Lambardi di Campoformido quale proprietario di case e terreni in quel di San Gottardo, riuscì a farsi dare della merce a credito per un importo di mille e cento lire, dandogli assicurazione che dopo qualche giorno la pendenza sarebbe stata regolata.

Ha dovuto regolarla, invece il Pretore giacchè il Facchin mai più si fece vedere dal Lombardi non solo, ma a questi risultò che egli era proprietario... di un bel niente.

RUBAVANO... «SUL LORO»

La guardia campestre di Pagnacco denunciò all'Autorità Giudiziaria, perchè autori di furto di foglia di gelso, tali Francesco Colle fu Angelo d'anni 60 e Lucia Zampa di anni 58, entrambi di Zampis di Pagnacco.

Comparsi ieri in giudizio, risultò ch'essi... rubavano su fondo di loro proprietà; perciò furono assolti per inesistenza di reato.

L'INDUSTRIA... DELLO SPAZZACAMINO

Lo spazzacamino Giovanni Giuliani di Domenico d'anni 35, abitante in via Grazzano 60, per avere nell'agosto ultimo installato nella sua abitazione un locale per il meretricio, senza esserne autorizzato dalla P. S., fu citato e comparire dinanzi al Giudice.

A questi il Giuliani dichiarò d'essere affatto estraneo al fatto imputatogli, in quanto che egli per esigenze professionali se ne va da casa il lunedì e vi ritorna il sabato. Quindi, di quanto avviene durante la settimana egli non può essere tenuto responsabile.

Non sa niente neppure delle 110 lire che una di «quelle signore», pescate nella sua abitazione, gli diede in più riprese, quale compenso non proveniente dal lavoro di lui.

Il Giudice non è completamente persuaso di tanta... ignoranza che lo spazzacamino viene sciorinando; e lo condanna a mesi 6 di arresto e 1500 lire d'ammenda, col beneficio della condizionale.

Nel mondo degli affari

CURATELA

Il Tribunale ha confermato a curatore definitivo nel fallimento di Nicolò Pielli fu Antonio di Villasantina il curatore provvisorio rag. Antonio Valle di Tolmezzo; del fallimento di Gio Batta Varutti e Rosa Pecile il curatore provvisorio avv. Leone d'Orlando.

AVVISI ECONOMICI

Domande impiego cent. 10 per parola. Offerte impiego, smarrimenti, fitti cent. 15 per parola. Commerciali cent. 20 per parola. Matrimoniali cent. 30 per parola (minimo 10 parole). Tassa governativa di 20 cent. per ogni avviso di L. 15. Oltre tale importo 1.50 per cento. - Tassa previdenza Giornalisti cent. 20 ogni 5 inserzioni o frazione. - Recapito cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, via Manin N. 10: L. 2 per 10 giorni (questi avvisi si ricevono esclusivamente dall'Unione Pubblicità Italiana, via Daniele Manin, 10).

OFFERTE D'IMPIEGO

PRIMARIA ditta vinicola Marsala - Passito cerca abile serio rappresentante Udine conoscitore articolo. Scrivere Cassetta 12 N. Unione Pubblicità Venezia.

FITTI

CERCASI subito camera ammobiliata, ingresso libero. Offerte Cassetta 11, Unione Pubblicità, Udine.

COMMERCIALI

PERMUTEREI piano automatico seminuovo, con buona motocicletta o motoretta buona. Viale Trieste 74, Costa, Udine.

CAUSA partenza cedesi mobilio come nuovo uso antico. Rivolgersi Via Manin 11, piano 2.o.

CAMIONCINO Ford rimesso a nuovo, impianto elettrico, bollato, qualsiasi prova, vendesi. Bragantin, Viale Venezia.

MATRIMONIALI

ESENNE, commerciante, vedovo, appartamento completamente arredato, sposerebbe vedova o signorina, età proporzionata, affettuosa, sana, buona massaia con dote per sviluppo azienda. Cassetta 12 Unione Pubblicità, Udine.

Notizie dall'Italia e dall'Estero

L'affondamento del "Mafalda"

Il numero delle vittime finora accertato non supera la settantina

Come la nave colò a picco

ROMA, 27. — Si conoscono i primi particolari sull'affondamento del «Mafalda».

Ecco il racconto che un superstite ha fatto:

Era stata servita la cena, quando la nave si arrestò bruscamente. Il capitano dette subito ordine di portare i canotti di salvataggio e le zattere. Numerosi passeggeri si affrettarono verso le cabine, ma la maggior parte rimase raggruppata sul ponte. Furono minuti di viva emozione. I fanciulli e le donne piangevano. L'orchestra cominciò a suonare inni italiani. Quando giungemmo sul ponte udimmo il comandante che gridava: «State calmi! Non c'è pericolo!».

Un ufficiale ci ha assicurati dicendo: «C'è un piccolo guaio nella sala delle macchine che verrà riparato subito. Abbiate un po' di pazienza».

Le esplosioni

Nonostante però tutti gli sforzi degli ufficiali e di alcuni fra gli stessi passeggeri, l'emozione continuava a crescere, finchè si determinò un vero e proprio panico, specialmente tra le donne degli emigranti. Più tardi una calma relativa sembrava già prevalere, quando due esplosioni seguirono. La nave si piegò verso poppa. La notte era scesa oscurissima. Nel tumulto pauroso che seguì lo sbandamento della nave, alcune donne svennero. Molti passeggeri si prestarono ammirevolmente, aiutando i marinai a calare in acqua le scialuppe di salvataggio e a far indossare le cinture di salvataggio alle donne.

Di fronte al sereno contegno dell'equipaggio, il terrore cessò come per incanto. Donne e bambini furono i primi ad essere calati nelle scialuppe. In generale bisogna dire che il salvataggio procedette con moltissima calma, perchè molti dei passeggeri, uomini ai quali era possibile di mettersi in salvo su zattere, preferirono anch'essi di non lasciare la nave come non lasciava l'equipaggio, attendendo come questo l'arrivo di possibili soccorsi.

L'arrivo del "Formosa"

Difatti, più tardi un urlo di gioia si levò dal ponte, quando nell'oscurità della notte fu visto un lume all'orizzonte. Rinascevano le speranze di salvataggio. Era il «Formosa». Quando tutte le scialuppe di salvataggio furono piene, vennero calate in mare le zattere. Questo lavoro fu compiuto con grande regolarità. A bordo così delle scialuppe come delle zattere non furono posti dei viveri per guadagnare tempo e data la sicurezza che le imbarcazioni avrebbero trovato presto qualche nave che le raccogliesse. Però ogni scialuppa ogni zattera fu fornita di acqua potabile.

Il «Principessa Mafalda» rimase a galla ben cinque ore. Finalmente sparì sotto i flutti ed una immensa ondata di rigurgito si sollevò mentre la nave precipitava nell'abisso. Una ultima esplosione fu udita da quelli che si trovavano ancora nelle vicinanze della disgraziata nave, poco prima che essa fosse completamente inghiottita.

Giusto il momento in cui il «Mafalda» si inabbisava, compariva all'orizzonte un secondo piroscafo. Era il vapore inglese «Rossetti». I due piroscafi si divisero il lavoro di salvataggio, mentre uno raccoglieva i passeggeri delle scialuppe, l'altro si dedicò invece a raccogliere a bordo quelli delle zattere.

Ultimi ad abbandonare il piroscafo

Lo stato maggiore del transatlantico ha voluto essere l'ultimo ad abbandonare la nave ormai condannata, o ha voluto perire con essa.

Infatti, se si riflette che il «Principessa Mafalda» è rimasto a galla cinque ore dopo avvenuta l'esplosione che ne segnava la sorte, e che in questo lungo periodo di tempo hanno potuto compiersi con la maggiore regolarità tutte le operazioni di salvataggio che hanno permesso di salvare tutti i passeggeri, non riesce facilmente spiegabile, perchè non abbiano potuto salvarsi nè il comandante della bella nave, Salvatore Gulì, nè il primo ufficiale capitano Moretti, nè il capo macchinista Scarabicchi. Infatti, l'ufficio di Rio de Janeiro della Navigazione Generale Italiana ritiene ormai che essi siano fra gli scomparsi, non essendo riuscito ad averne notizia da tutte le navi che hanno preso a bordo i superstiti. E' pure considerato perduto il medico di bordo dott. Figaroli.

Le condoglianze della croce rossa americana

ROMA, 28. — Il comitato centrale della croce rossa italiana comunica: Non appena diffusa la notizia del grave disastro che colpiva la nostra marina mercantile la Croce Rossa Italiana ha ricevuto da parte della consorella americana il seguente telegramma:

"Esprimiamo la nostra più profonda simpatia per la perdita delle vite e del piroscafo «Mafalda»".

Il simpatico gesto della Croce Rossa Americana, la quale come è noto, rappresenta una grande forza dell'opinione pubblica negli Stati Uniti, ha un valore di sincerità e di cordialità che merita di essere rilevato e ricordato. Il R. Commissario nel ringraziare ha declinato tuttavia l'offerta di aiuti ed ha telegrafato al delegato centrale della Croce Rossa Italia al Brasile perchè si metta a disposizione della nostra rappresentanza diplomatica per i soccorsi ai naufraghi.

Le vittime ammonterebbero a 68

LONDRA, 28. — L'Agenzia Reuter ha da Bahia: *Almeno sei piroscafi hanno ancora superstiti del "Mafalda" a bordo, e fintanto che essi non saranno sbarcati sarà impossibile di conoscere il numero esatto delle vittime, che sembra ammonterebbero a* 68.

Nessuna deficenza di mezzi di salvataggio

ROMA, 27. — Il ministro delle comunicazioni comunica: Alcuni giornali stranieri lanciano la notizia che sul piroscafo Principessa Mafalda vi fosse deficienza di mezzi di salvataggio. Sta di fatto invece come risulta dal verbale di ricognizione compilato prima della partenza da Genova da quella capitaneria di porto che a bordo della Principessa Mafalda oltre alle cinture di sicurezza poste in ogni cuccetta vi erano ottanta salvagente anulari, 28 imbarcazioni e 4 zattere.

D'altra parte è ben nota anche all'estero la scrupolosa esattezza di tali accertamenti alla partenza di ogni piroscafo, che sono fatte nei nostri porti in base alla legge dell'emigrazione da speciali commissioni tecniche. La nave era regolarmente iscritta alla prima classe del registro italiano con certificato valido fino al 24 marzo 1929. Aveva compiuta il 25 febbraio 1927 la visita annuale ordinaria allo scalo e completata il 10 ottobre 1927 la visita semestrale alla macchina iniziata nell'agosto 1927.

Alta onorificenza ungherese a S. E. Torre

ROMA, 27. — La legazione di Ungheria presso S. M. il Re d'Italia comunica:

S. A. Serenissima Nicolò de Horty reggente di Ungheria ha concesso a S. E. il conte Capasso Torre ministro plenipotenziario e capo ufficio stampa di S. E. il Capo del Governo la croce al merito ungherese di seconda classe con stella. La onorificenza è stata consegnata oggi da S. E. Andà de Horty ministro d'Ungheria.

Un monumento a Volta inaugurato a Buenos Ayres

BUENOS AIRES, 28. — Stamane all'Università è stata inaugurata una statua ad Alessandro Volta. Erano presenti numerosissime personalità della scienza, professori e studenti. Presenziava anche l'ambasciatore d'Italia Martin Franklin. Ha pronunziato un applaudito discorso il presidente dell'Associazione elettrotecnica argentina, che ha esaltato il genio di Volta dando infine in consegna la statua al decano della facoltà di scienze dell'Università. Questi ha risposto prendendo in consegna la statua con parole applaudite. Ha parlato infine ringraziando gli oratori lo ambasciatore d'Italia che ha messo in rilievo tutto il significato della odierna cerimonia.

S. A. R. il principe di Udine a Tangeri

TANGERI, 28. — S. A. R. il Principe di Udine ha visitato il rappresentante del sultano. Alcuni minuti più tardi quest'ultimo ha restituito la visita al principe. La divisione navale italiana resterà a Tangeri fino al 30 ottobre.

Per un carburante nazionale

Le domande per i quantitativi d'alcool

ROMA, 28. — Presso il ministero dell'Economia Nazionale si è riunita la commissione interministeriale incaricata di raccogliere i dati necessari allo studio del problema del carburante nazionale sotto il duplice punto di vista, tecnico ed economico. La commissione, presieduta dal prof. Vittorio Villevecchio, direttore del laboratorio chimico centrale delle dogane ha iniziato i suoi lavori, dedicandosi particolarmente all'esame delle domande dei produttori di miscele carburanti per l'assegnazione dei quantitativi di alcool da impiegare nella preparazione delle miscelle stesse. Ad evitare eventuali disguidi e conseguenti ritardi il ministro della Economia Nazionale avverte che le domande suddette dovranno essere indirizzate esclusivamente al ministero suddetto, Direzione generale della industria e delle miniere, indicando il fabbisogno annuo di alcool e caratteristiche tecniche della miscela. Dovranno inoltre contenere la dimostrazione dell'idoneità tecnica ed economica della ditta istante ad impiegare le materie richieste, della produzione di carburanti nazionali.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 28. — Ecco le quotazioni odierne dei Cambi (prezzi d'apertura): Parigi 71.80 — Londra 89.14 — New York 18.30 — Zurigo 352.30 — Belgio 2.54.80 (ducati).

S. E. Mussolini ai postelegrafonici

La medaglia d'oro del convegno di Como

ROMA, 27. — L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: S. E. il capo del Governo Benito Mussolini ha ricevuto stamattina presentati da S. E. Turati i componenti la giunta esecutiva dell'Associazione Nazionale Postelegrafonici Fascista.

Il Segretario Generale Alessandrini espose il lavoro svolto seguendo le linee programmatiche dal Duce fissato. Disse come compito sia stato quello di creare uno spirito ed una coscienza fascista fra la massa e mise in rilievo lo sviluppo preso dall'Associazione che oggi è una organizzazione disciplinata alle dipendenze del partito.

Accennando al crescente proselitismo fatto, mise in evidenza lo sviluppo preso dall'Associazione e assicurò che esiste perfetta e disciplinata collaborazione tra l'associazione medesima e i dirigenti dell'amministrazione. Disse che ogni cura è posta per l'assistenza dei soci sia con la istituzione di colonie marine, la prima delle quali sarà inaugurata a Pesaro nel prossimo anno sia con l'istituzione di convalescenziari per i soci che, colpiti da malattie hanno bisogno di ritemprare le proprie forze prima di riprendere il loro quotidiano lavoro. Additò inoltre al capo del governo l'operosità di tutta la classe postelegrafonica italiana fedele e disciplinata agli ordini del partito e del Regime. Il camerata Alessandrini offrì in ultimo al Duce la medaglia d'oro del convegno di Como ed i francobolli «pro opere assistenziali».

Il Duce rispose al breve discorso del camerata Alessandrini, compiacendosi di vedere così bene applicati i suoi concetti espressi qualche mese fa e lodò l'opera fattiva svolta fino ad oggi. Rivolse poi parole di elogio e di approvazione per il programma assistenziale specialmente per le colonie marine e per i convalescenziarii di cui le class impiegatizie veramente abbisognano. Rispondendo all'ultima parte dell'esposizione del camerata Alessandrini, il Duce ha riconosciuto che gli impiegati non sono così ben pagati come egli desidererebbe ed ha aggiunto che egli comprende tutto il sacrificio imposto ai dipendenti dello stato, ma che le necessità del bilancio hanno imposto di non differire tali provvedimenti per vincere la battaglia economica voluta dal Fascismo per il bene della Nazione.

Il Duce ha invitato quindi il camerata Alessandrini a portare il suo cordiale saluto ai camerati postelegrafonici fascisti di cui apprezza lo spirito di sacrificio e di disciplina.

In attesa del matrimonio di S. A. R. il Duca delle Puglie

L'arrivo dei Principi a Napoli

NAPOLI, 27. — Stamane alle ore 10 è giunto il treno speciale sul quale viaggiavano S. A. R. la Principessa Anna di Francia ed il fidanzato duca delle Puglie accompagnati da S. A. R. il duca di Guisa con la figlia principessa Francesca e dal seguito. Con lo stesso treno è giunta pure la delegazione napoletana reduce da Milano dove aveva portato il saluto della città di Napoli agli augusti personaggi. La stazione e la saletta reale erano straordinariamente decorate con bandiere e piante ornamentali. Prestavano servizio d'onore la banda presidiaria ed un manipolo della 138.a Legione della Milizia. Nell'interno della stazione si era raccolta molta folla trattenuta da cordoni di carabinieri e di militi nazionali.

Erano ad attendere l'arrivo del treno S. A. R. la Duchessa d'Aosta con le dame d'onore e i gentiluomini di corte, insieme con le dame di S. M. la Regina residenti a Napoli, il maresciallo d'Italia Diaz, S. E. Casertano, presidente della Camera dei Deputati e le più alte autorità.

Il comm. Vicedomini a nome del Duca delle Puglie, dai Duchi d'Aosta e di Guisa, dal seguito e dalle autorità ha attraversato la stazione e la saletta reale fatta segno ad una calorosissima ovazione. All'uscita della stazione la folla ha rinnovato una entusiastica dimostrazione Si è formato subito un corteo composto di numerose automobili delle quali cinque di Casa Reale.

Lungo tutte le strade imbandierate che il corteo ha percorso, la popolazione ha applaudito calorosamente.

La giornata magnifica, sfolgorante di sole ha reso più pittoresca la sfilata delle automobili. Allorchè passarono davanti all'Università la folla degli studenti che si assiepava lungo la scalea, ha salutato gli sposi con una entusiastica spontanea manifestazione che è stata particolarmente rilevata. Il popolo si è affollato nei pressi del cancello della villa reale e ha salutato con grida di giubilo e manifestazioni di gioia l'arrivo degli sposi.

La gentile figura della sposa, la grazia semplice di ogni suo gesto le hanno certo accattivato la simpatia vivissima della cittadinanza.

Si apprende che in qualità di dama d'onore e di gentiluomo della futura Duchessa delle Puglie saranno nominati la principessa Bianca di Gerenzia ed il principe Giulio di Gerenzia. L'altra coppia della quale si ignorano i nomi è stata scelta nell'aristocrazia fiorentina, perchè, a quanto si dice, a Firenze si trasferiranno gli sposi.

L'appanaggio a S. A. R. il principe delle Puglie

ROMA, 27. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente R. D. L. 24 ottobre 1927 N. 1931: Articolo unico: A S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia Aosta duca delle Puglie è assegnato l'appannaggio di L. 400 mila annue. La detta somma verrà corrisposta per dodicesimi ed anticipazione di mese in mese alla persona che sarà delegata dal principe.

Miss Elder alle prese coi giornalisti portoghesi

Un racconto dell'ardimentosa aviatrice — Chi è Vasco de Gama?

LISBONA, 27. — Fra le prime frasi rivolte da miss Elder ai presenti al suo sbarco a Lisbona,è la seguente: «E' partita la signora Grayson da Old Orchard?». Quando le è stato risposto che l'aviatrice dell'*Albo* aveva dovuto rinviare il viaggio, miss Elder ha mostrato di rammaricarsene sinceramente.

— A' bordo del *Lima*, sul quale ho viaggiato fin qui — essa ha detto — non sapevamo niente. Sono spiacente da un lato che la signora Grayson non sia riuscita nell'impresa; ma dall'altro vi assicuro che mi rallegro, per il suo bene. Credete a me: la stagione è davvero troppo avanzata per tentare i voli transatlantici. Partendo dall'America non ne ero che mediocremente convinta; ma ora le mie idee sono mutate. Voi non sapete come sia orribile e gelido il volo al disopra delle gelide acque dell'Atlantico. Chi non ha volato in pieno Oceano avvolto dalle nubi, vedendo il ghiaccio incrostarsi sempre più spesso sui vetri del *parebrise* laterale, col costante timore che la pioggia e l'umidità gelata sul resto dell'apparecchio finisca col fiaccarne le forze, facendolo piombare in mare, non conosce una delle più terribili emozioni che esistano. Questa è la ragione per cui mi rallegro del fatto che la signora Grayson sia tornata indietro. Vi giuro che ero timorosa sulle sue sorti».

Miss Elder ha ricevuto ieri sera al suo albergo numerosi giornalisti di tutte le nazionalità, coi quali si è intrattenuta in animata e amabile conversazione. Fra i presenti era un noto generale portoghese, che a un certo punto la paragonò a Vasco de Gama.

— Chi era Vasco de Gama? — ha domandato con perfetto candore la freschissima americana. — Non l'ho mai sentito nominare. Del resto — essa ha subito aggiunto — non posso paragonarmi a questo signore perchè l'Atlantico, io, non l'ho varcato.

— Non fa nulla — ha risposto gravemente il generale. Basta il vostro coraggio morale nell'avventurarvi in simile rischiosa impresa.

I giornalisti hanno domandato al pilota Haldeman di spiegare quello che rimane finora un mistero: l'incendio dell'*American Girl* dopo la caduta in mare. In proposito il pilota ha dichiarato quanto segue:

— Quando il *Barendhecht* cercò di issare l'apparecchio a bordo, avvenne un fatto impressionante. La parte anteriore del velivolo urtò fortemente contro il fianco del piroscafo. L'urto fu tale che i motori vennero sbattuti contro i serbatoi della benzina, provocando un forte incendio. Al momento dell'ammaraggio avevamo a bordo ancora circa 130 galloni di benzina, bastevoli per atterrare se non alla meta, almeno in qualche punto della più vicina terraferma.

— Quale fu allora la causa del volo interrotto?

— L'olio. Le perdite d'olio si erano fatte tali da incuterci le più gravi preoccupazioni sulla resistenza dell'apparecchio in volo. L'ammaramento venne così deciso senza indugi.

— E andò tutto bene?

— Fummo fortunatissimi. Le onde erano grosse e forti. Per ammarare attesi che un'onda mi raggiungesse, e poscia, con rapida manovra mi posai su di essa, sforzandomi di evitare che la parte anteriore dell'apparecchio si tuffasse, per così dire, contro le montagne liquide che si susseguirono. L'American Girl fu magnifico e galleggiò ottimamente sulle onde senza grave imminente pericolo.

Oggi miss Elder e il pilota Haldeman saranno ricevuti dal Presidente della Repubblica, Carmona. Intanto si apprende che miss Elder, aderendo all'invito dell'Aero Club Spagnolo si recherà in volo a Madrid partendo nella giornata di oggi dall'aerodromo di Alverca. Per il volo, l'Aero Club spagnolo ha messo a disposizione dell'Elder un apparecchio Juncker, che sarà pilotato da lei stesso e avrà a bordo anche il capitano Haldeman.

Bratianu contro Carol

Recise dichiarazioni alla Camera

Le prove del tradimento di Manoilescu

BUCAREST, 28. — Nella odierna seduta della camera il presidente del Consiglio Bratianu ha fatto le seguenti dichiarazioni. In seguito all'azione svolta contro coloro che portano corona, contro l'ordine dello stato e la tranquillità pubblica le autorità hanno deciso di perseguire coloro che se ne sono resi colpevoli. Le questioni sulle quali le opinioni non concordano e che formano oggetto delle discussioni e delle lotte politiche in uno stato costituzionale sono numerose e varie, ma è inammissibile che simili lotte possano attaccare l'esistenza stessa dello stato e delle sue fondamenta: l'unità nazionale, l'integrità territoriale, la corona, costituiscono un patrimonio del quale le generazioni beneficiano ma del quale esse non possono disporre. E' un nemico dello stato chiunque tentasse di sopprimere questo patrimonio, egli però s'infrangerebbe contro la nostra ferma volontà. E' un nemico dello stato colui, che mira, non importa con quale mezzo, a togliere la costituzione, per grazia di Dio e per volontà nazionale, essa spetta dal giorno in cui obbedendo alla decisione del Re Ferdinando, si è preso atto con l'adempimento con tutte le forme legali della rinuncia dal trono del principe Carlo, fatta di sua propria volontà ed in piena coscienza della sua azione, come ha dichiarato colui che fino a quel giorno era stato il Principe Ereditario. Coloro che hanno assistito al consiglio della corona, al quale parteciparono tutti i rappresentanti dei partiti, non dimenticheranno mai la dolorosa emozione del padre e meno ancora il fermo patriottismo del Sovrano, patriottismo col quale il Re creatore dell'unità nazionale, dominato esclusivamente dalla preoccupazione dell'avvenire del suo popolo, dichiarò che il ramo Marcio della dinastia doveva essere tagliato, affinchè l'albero rimanesse sano. Conformemente a questa decisione e secondo i principi essenziali del nostro regime monarchico costituzionale l'ordine legalmente stabilito non può essere cambiato in seguito a circostanze che non concernano affatto lo stato, oppure per interessi e capricci particolari che non riguardano affatto la vita dello stato. Sono, per citare le parole le stesse del defunto Re, i principi che costituiscono il fondamento dinastico delle monarchie costituzionali e che non permettono affatto che la sorte della corona sia alla mercè della mutevole volontà di chicchessia. Coloro che hanno, servito con passione e con devozione il gran de Re, nel compimento della sua gloriosa missione, rispetteranno anche dopo la sua morte e con una pietà sincera l'alta concezione che ha dettata al Re la sua decisione. Ma innanzi a tutto e al disopra di tutto noi siamo dominati dal sentimento, dal dovere che ci incombe di mantenere l'ordine dello stato e della coscienza che la Romania non ha, ne vuole avere un campo elettivo della stato. Coloro che, mediante plebisciti o mediante combinazioni di partiti, o mediante non importa, quali altri mezzi, tentano di distruggere ciò che essendo legalmente e definitivamente stabilito, resta al di fuori e al disopra di ogni discussione, intraprendono di fatto e non importa sotto quale forma essi la presentino, un azione contro la sicurezza dello stato, azione che si infrangerà contro l'autorità legale. Ciò si sappia bene all'interno ed all'estero.

Le prove del tradimento di Manoilescu

BUCAREST, 28. — L'Agenzia «Rador» pubblica: *Fra i documenti sequestrati a Manoilescu è stato trovato un diario in cui egli manifesta l'intenzione di provocare il ritorno del principe Carol e dichiara di agire in comune con lui. Tutti i pagamenti annotati in tale diario contengono le prove delle mene del Manoilescu. Il governo farà distribuire al parlamento il fac simile delle parti principali del diario nonchè le riproduzioni fotografiche di altri documenti compromettenti.*

Una rivoluzione in atto nella Catalogna

PARIGI, 27. — Secondo un dispaccio alla Chicago tribune, edizione di Parigi, da Narzona, parecchie bande di Catalani sarebbero giunte a Foix e a Saint Girons con l'intenzione di riunirsi sul territorio della repubblica di Andorra e di fomentare una rivoluzione in Catalogna. Molti si sarebbero già portati al di là del confine. Il colonnello Macia si troverebbe ad Andorra. Informazioni da Foix al Matin dicono che da alcuni giorni correva la voce con insistenza della scoperta di un nuovo complotto catalano e si registrava una recrudescenza di provvedimenti di polizia verso gli stranieri del dipartimento dell'Arige e soprattutto nelle valli. Oggi importanti forze di gendarmeria sarebbero state concentrate a Foix, circolerebbero nella regione, sorveglierebbero le strade ed i paesi delle montagne alla frontiera spagnuola. La polizia mobile spagnuola, la polizia speciale e la polizia municipale agirebbero di concerto, dietro ordine rilasciato dalla prefettura dell'Arige. La truppa è consegnata in caserma. Le autorità mantengono il massimo riserbo circa le operazioni che sono in corso.

Un treno merci precipitato in un burrone

BELGRADO, 27. — L'agenzia Havala pubblica: Mentre un treno merci passava sul ponte metallico in prossimità di un traforo sulla linea Saraievo-Mostar il ponte ha ceduto e il treno è precipitato in un burrone di 50 metri. Due frenatori sono morti il fuochista è in condizioni gravissime. La località in cui si è verificata la catastrofe si trova fra le stazioni di Bergiano e Tradina in un punto della linea ferroviaria in cui a causa della forte pendenza i treni vengono transitati da due locomotive. Una commissione della direz. ferroviaria di Serajevo si è recata sul posto per un'inchiesta. I danni sono molto rilevanti.

Il processo della Maffia

TERMINI IMERESE, 27 (Processo della maffia). — Oggi sono stati interrogati altri 17 imputati di associazione a delinquere, Spena Francesco di Francesco Paolo e Spena Giuseppe di Francesco Paolo da Villadoro, negano ogni loro partecipazione all'associazione. Spena Michele fu Santo da Gangi nega di essere stato assunto come guardiano per imposizione. Loporto Luigi di Giovanni da Alimena esclude di aver fatto pressione sulla baronessa Sgadari per ottenere in affitto due terreni. Loporto Antonio di Giovanni; Loporo Sante di Giovanni, Pantano Salvatore fu Giuseppe, Pantano Francesco Paolo fu Giuseppe tutti da Alimena, alPernò Santo di Giuseppe, Lapunzine Salvatore di Lorenzo, Lapunzina Vincenzo di Giuseppe, Testaino Ignazio, tutti da Gangi negano di aver partecipato comunque alla associazione a delinquere. Notarigo Cataldo di Carmelo da Nicosia, nega anch'ess odi aver partecipato ad azioni criminose escludendo di conoscere i Ferrarello, gli Andaloro e l'Albanese. Notarrigo Damiano di Giuseppe, Petralla soprano imputato di essere gregario della banda Albanese, protesta la sua innocenza negando di aver spadroneggiato nella proprietà del barone Sgadari e di avere fatto imposizioni per conto dell'Albanese, una simile dichiarazione da suo fratello Francesco. Notarigo Cataldo, fu Stefano, da Gangi dipinto come uomo di fiducia degli Andaloro, afferma di non conoscere i latitanti, ma confessa invece, come garzone della madre e delle sorelle degli Andaloro, di avere molte volt, per loro imposizione, richiesto agnelli e generi alimentari ai proprietari Ciappino, Mollaro e Spadaro.

A domanda dell'avvocato difensore degli Andaloro, se dopo l'arresto della famiglia Andaloro, egli si fosse impossessato di animali, lana ecc. di loro proprietà l'imputato afferma di avere consegnato tutto ad un certo Seminara e, ritorcendo l'accusa fa rilevazioni sulle sopprafazioni subite e sulle imposizioni, specialmente da parte della madre e delle sorelle degli Andaloro, alle quali non poteva resistere per le gravi minaccie. Confessa anche di essere stato costretto, durante il processo a carico degli Andaloro, per l'omicidio del Battaglia, di fare false testimonianze. Su domanda se fosse compare di Nicol' Andaloro, afferma che dovette subire di diventare compare di un nipote di uno degli Andaloro che si voleva servire di questa relazione per attentare all'onore della sua consorte. L'imputato Andaloro al quale si è riferito il Notarigo Cataldo, protesta vivacemente. Viene quindi interrogato Ferrara Carmelo fu Carmelo da Gangi il quale afferma di conoscere certo Gamotta che ricevette una lettera di estorsione dal Gaetano Ferrarello, aggiungendo che scrisse soltanto l'indirizzo della letetra con la quale il Gamotta, analfabeta, inviava al Ferrarello una fede di credito di L. 500.

L'Alaska isolata dal mondo in seguito al terremoto

WASHINGTON, 27. — Mancano del tutto notizie circa gli effetti del terremoto che ieri sconvolse l'Alaska e la Columbia britannica. La violenza delle scosse interruppe le comunicazioni telegrafiche terrestri e sottomarine fra gli Stati Uniti e l'Alaska, sicchè questa è rimasta per ora almeno, interamente isolata.

Il Governo ha dato ordine che una delle navi posacavi della Marina da guerra, stazionante nel Pacifico proceda alle riparazioni. Il comando navale di Oakland ha inviato quattro idroplani nei centri litoranei dell'Alaska, affinchè si informino della situazione e riferiscano mediante comunicazioni radiotelegrafiche con le navi sui bisogni delle popolazioni.

I pochi particolari noti finora sull'entità del movimento tellurico sono stati comunicati mediante radiotelegrafia da due piroscafi in navigazione nelle acque alaskane.

Esse però sono troppo vaghe per consentire di formarsi un'idea precisa sulla portata del terremoto.

DOMENICO DEL BIANCO diret. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine